Professionalità al vostro servizio

FERCASA
www.fercasa.it

l'Eco

Basilicata Calabria Campania

FERCASA
www.fercasa.it

2,00 euro | C.C.P. 51649671 | www.ecodibasilicata.it | Periodico

Anno XXII - numero 3 | Marzo 2023 | ISSN 2281-8758

Per contattare la Redazione Giornalistica: 347 3549996 ecodibasilicata@tiscali.it

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN ABB. POST. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27.02.2004, N. 46) ART. 1, COMMA 1, DCB (POTENZA)

Nino Palmieri
Lo chef rivellese si racconta. Dal cinema cittadino ai grandi progetti per sviluppare turisticamente la città

Paolo La Guardia
Lagonegro si prepara alle elezioni comunali. 'Azione' scende in campo ed è pronto a lanciare candidature autorevoli

Giacomo Conte
La storia di un trecchinese pioniere della guida automobilistica

U Puorc vive

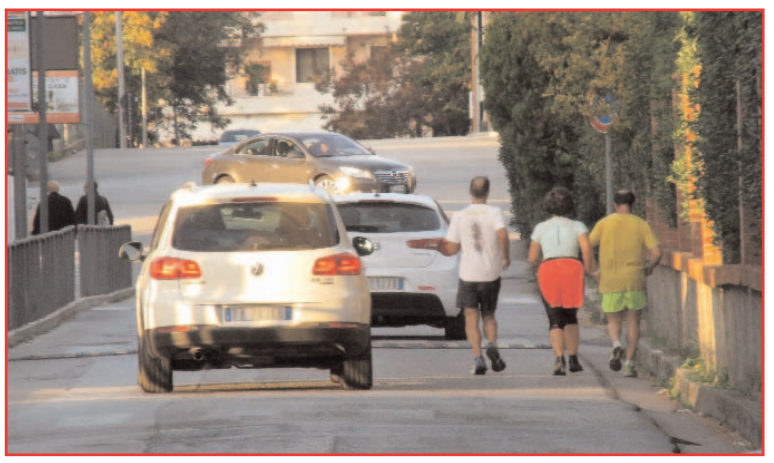
Tra creatività e tradizione, il nuovo lavoro musicale de "Le Pappardelle ai funky" Servizio a pagina 22

I'Eco
Basilicata Calabria Campania

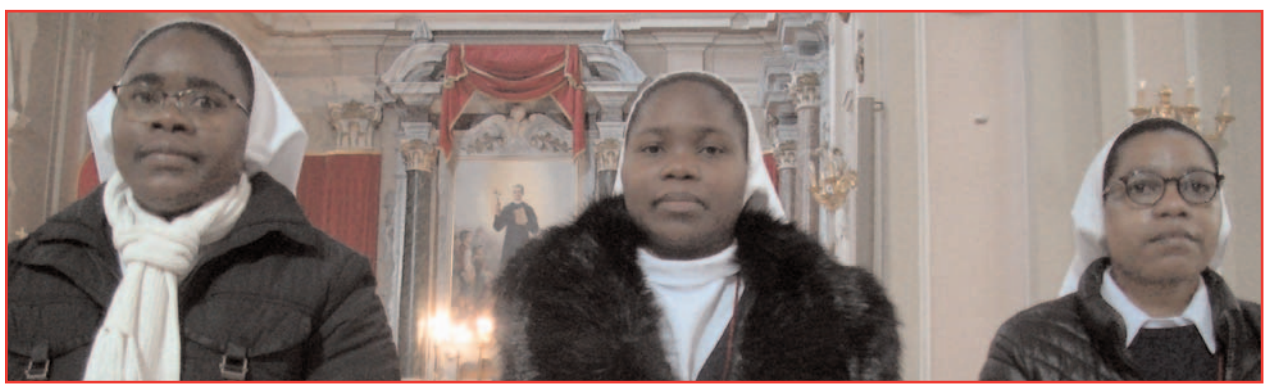
Cercalo qui costa 2 euro!

La Parrocchia San Giacomo di Lauria ospita il Gen Verde. Giovani in primo piano

"U puorc vive" il nuovo lavoro musicale delle Pappardelle ai funky



Più spazio per gli appassionati della corsa



Tre suore africane vivono a Lauria un'esperienza comunitaria

Lanciato da Marcello Pittella il soggetto politico 'Azione' che guarda alle Regionali

Da più lustri Teresa Mandarino cerca di realizzare un sogno... ma la concessione non arriva

La bella storia di Anna Nica Fittipaldi

Michele De Clemente, già sindaco di Lauria, ritorna in politica

Il Pane del Lentini pronto per soddisfare i pellegrini

I'Eco
Basilicata Calabria Campania

Cercalo qui costa 2 euro!

LAGONEGRO

La forza delle donne

TRECCHINA

Giacomo Conte senior pioniere della guida

RIVELLO

La storia di Nino Palmieri in un libro che permette di scoprire tante vicende della valle del Noce

MARATEA

La Shoah in primo piano

LAGONEGRO

Riapre il nuovo Cinema Iris

TORTORA

Inaugurata la nuova Mensa Caritas

NEMOLI

Grande attesa per le nuove idee a partire da... Leonardo Da Vinci

LATRONICO

Appunti di viaggio a Saint-Gilles-du-Gard

Carnevale nemolese 2023

La valorizzazione di Tortora passa anche per la cinematografia

I componenti dello staff della serie tv “Bologna Brigante” entusiasti delle location del centro dell’Alto Tirreno

La conferenza

di MARTINO CIANO

“Grazie Tortora per tutto l’entusiasmo che ci hai donato in questi giorni”. Con queste parole, ripetute più volte anche nel corso della conferenza stampa tenutasi ieri sera presso la sala consiliare della sede comunale del centro storico, i componenti dello staff di “Bologna Brigante” hanno salutato il borgo tirrenico. Per due giorni attori e tecnici hanno trasformato Corso Garibaldi in un set cinematografico. Tutto guidato da Giuseppe Martone Junior, regista e ideatore della fiction.

Nella conferenza stampa finale sono stati raccontati anche i retroscena di questo appuntamento che, tra le altre cose, servirà per mostrare le bellezze del Centro storico in un momento particolare come questo. Il riferimento va logicamente al nubifragio del 13 ottobre 2022 e alle drastiche disposizioni prese in seguito.

Al tavolo della conferenza stampa c’erano il

sindaco di Tortora, Antonio Iorio; l’assessore alla Cultura di Tortora, Gabriella Fondacaro e Rosanna Limongi, consigliere dell’attuale maggioranza. Tutti e tre hanno ringraziato per questa opportunità che è stata data al centro storico, grazie all’interlocuzione avviata dall’agosto 2022 con la Tiro Production, che produce “Bologna Brigante”.

Il regista Giuseppe Martone Junior e il produttore Michele Maccaferri non hanno fatto altro che ripetere di come questi luoghi siano incantevoli e di come la gente abbia accolto tutti con affetto. Anche gli attori Dario De Luca e Andrea Marozzi hanno avuto parole di gratitudine verso le tante persone che hanno incontrato.

L’amministrazione comunale ha voluto ringraziare la Pro Loco per il suo prezioso contributo; Anna Canè per aver messo a disposizione la propria abitazione; l’associazione Zafarana di Tortora, le strutture ricettive del borgo e tutti coloro che con poco hanno contribuito a creare un clima sereno in questi due giorni. Presenti anche i rappresentanti della Film Commission Calabria, Ente che attraverso queste iniziative rilancia soprattutto la valorizzazione dei territori.

Gerenza: Editore *L'Eco di Basilicata*
Sede :Via Prov. Melara - Lauria
Registrazione Tribunale di Lagonegro
n.02/01 del 2 ottobre 2001
Direttore Responsabile: Mario Lamboglia
Stampa: TIPOGRAFIA ZACCARA - LAGONEGRO

AD TV-SAT
AUDIO VIDEO SERVICE s.r.l.
C.da S. Filomena, 9 - LAURIA SUP (Pz) - TEL. 0973-821651
e-mail: adtvsat@adtvsat.com - www.adtvsat.com

Pubblica amministrazione del Sud e Pnrr

Il Comitato dei precari del Sud scrive al ministro Fitto: Stabilizzare il personale è possibile

Pubblichiamo di seguito uno stralcio del testo della lettera inviata al Ministro Fitto dal Comitato per la Stabilizzazione dei Tecnici per il Sud.

"Ill.mo Sig. Ministro,

con la presente missiva cui ci auguriamo vorrà dedicare qualche minuto del Suo tempo. Il Comitato per la Stabilizzazione dei Tecnici per il Sud vuole richiamare alla Sua attenzione la delicatissima posizione delle lavoratrici e dei lavoratori assunti dalla Pubblica Amministrazione a seguito del superamento dei concorsi indetti dalla Agenzia di Coesione., comunemente intesi come "Coesione 1" e "Coesione 2".

Tale categoria di lavoratori è riconosciuta di primaria importanza per il rafforzamento delle competenze e della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni del sud Italia, oggi gravate di una nuova e straordinaria mole di lavoro per l'attuazione del PNRR, cui non potrebbero far fronte con le – già limitate – risorse umane in organico, impegnate con l'attività ordinaria degli Uffici. Il delicato compito assegnato ai "Tecnici per il sud", tuttavia, rischia di essere frustrato – e con esso la stessa attuazione del PNRR, occasione unica e immancabile per la realizzazione di importantissimi interventi che investono, capillarmente, l'intero sistema pubblico del nostro Paese – dall'inquadramento previsto per i suddetti lavoratori, contrattualizzati a tempo determinato con scadenza a 36 mesi.

Siffatta forma contrattuale precaria non risulta tale da garantire i lavoratori, il loro "attaccamento" al ruolo ricoperto e la loro permanenza in servizio per l'intera durata contrattuale, in un periodo storico e politico in cui la stabilità pare invece l'unico strumento adatto a offrire un'adeguata tutela per i lavoratori stessi. La precarietà opera invece da chiaro deterrente rispetto al pieno, efficace ed efficiente coinvolgimento, pratico quanto emotivo, dei lavoratori. (...)

La lettera completa si può consultare sul sito: (www.ecodibasilicata.it)

Alla Borsa per il Turismo premiate l'Apt e la Regione

Maratea, Chiappetta: a ricevere un premio dovrebbero essere gli operatori

di MANUEL CHIAPPETTA

La grande buona fede e il "necessario" senso di fiducia che il Consorzio turistico di Maratea ha espresso durante i lavori della Borsa Internazionale del turismo di Milano non sono sufficienti ad alleggerire le responsabilità della inadeguata politica di promozione turistica Regionale.

In considerazione delle criticità di raggiungimento e le difficoltà strutturali del comparto turistico di Maratea gli imprenditori avevano chiesto sforzi importanti di programmazione e di promozione.

Sarebbe stato opportuno, da parte di una politica attenta, presentare durante i lavori della BIT, una visione particolare, mettere in campo risorse speciali per rilanciare e probabilmente salvare una stagione turistica quanto meno a rischio.

Chi come me ha vissuto la tre giorni Milanese, ha potuto intravedere probabilmente un'altra occasione persa, durante una manifestazione affollatissima le attività comunicative di una delle Città turistiche Lucane per eccellenza è parsa inesorabilmente debole.

Scarno e senza identità lo spazio dedicato alla perla del Tirreno, chiunque sia passato nei pressi non si è accorto minimamente della nostra presenza. Anche se per noi la parola della rappresentanza dei comparti produttivi è sacra, non possiamo esimerci da una valutazione politica, non possiamo non accorgerci che Maratea non esprime più la centralità in un campo dove evidentemente alberga l'identità stessa della comunità.

A bocce ferme, scevri dalle suggestioni che un appuntamento come la BIT regala ogni anno agli addetti ai lavori, occorre rimettere al centro le vere priorità per lo sviluppo turistico di Maratea. Il confronto tra le parti

Manuel Chiappetta dirigente Europa Verde

dovrà, in futuro, essere evidentemente strutturato, gli appuntamenti importanti dovranno esprimere il risultato di una azione sinergica programmatica permanente. Nessun attore potrà parlare di programmazione turistica se la concertazione tra enti facilitatori, istituzioni e operatori economici non sarà costante.

L'intera programmazione Turistica Lucana va rimodulata, se Maratea nel momento del bisogno non viene sostenuta evidentemente c'è qualcosa che non va.

Lauria: 25 anni in attesa della concessione

Tutto parte dal 1996. Quando le suore ci concessero i locali del vecchio convento per ospitare l'associazione "Don Orione" con un contratto di comodato stipulato a Napoli, tra i preti orionini e la madre generale delle suore di San Vincenzo. Partiamo alla grande. Accogliamo persone anziane e ragazzi disabili nei nostri locali e promuovendo corsi di formazione per i soci della nostra associazione. Ma l'associazione Angelo Custode, che si era costituita a Lauria Superiore nel 2003 nei locali "Domenico Lentini" si voleva trasferire nei locali occupati dagli orionini. Ricevemmo lo sfratto da parte delle suore. Intanto nel 2000 si erano liberati i locali occupati dalla scuola I.P.C. nel piano superiore del convento ed allora, come vincenziana legata per una vita a questa istituzione, chiesi in fitto alla madre generale, a nome dei cittadini che appoggiavano la mia iniziativa, questi locali liberi per una casa di riposo- Mi

Teresa Mandarino

vennero concessi, andai a Napoli per parlare di questa iniziativa con la madre generale la quale fu molto entusiasta, mi segnò le cose che dovevo fare per i lavori (foglio che tengo conservato) e mi suggerì di costituire una nuova associazione, fu fatto immediatamente. Passarono un paio di mesi quando ricevetti una lettera della madre generale che mi diceva che non poteva più concedermi questi locali per impegni presi con soggetti istituzionali/religiosi.

Passarono anni. Mi sono rivolta ai politici ed ai religiosi. Ma questi non mi concedevano nessun colloquio. Arriviamo al 2013 quando mi fu riferito che un'associazione voleva i locali da me chiesti per l'istituzione di una casa di riposo. Era il colmo.

Fu allora che scrissi a Papa Francesco raccontandogli la mia storia. Solo che ancora non vedo chiara la situazione: forse che i politici ed i religiosi proteggono ancora chi vuole avere il sopravvento? Staremo a vedere.

Lauria: Teresina, Giulia e Francesca tre nuove suore missionarie dall'Angola

L'obiettivo delle religiose è di formare delle comunità. Preoccupate dalla crescente freddezza verso la Fede in Europa, stanno vivendo l'esperienza lauriota con grande trasporto. Innamorate del paese, apprezzano i canti popolari, le radici e le tradizioni religiose... insieme alla pasta fresca fatta in casa sconosciuta in Angola!

Da sinistra le religiose consacrate: Teresina, Giulia e Francesca

Teresina, Giulia e Francesca sono tre suore provenienti dall'Angola appartenenti alla Congregazione delle suore Consolatrici di Gesù sommo ed eterno sacerdote.

Nel 1967 venne data vita ad una congregazione che rivelò i suoi carismi legati alla dinamicità e alla ispirazione.

Da dicembre le tre religiose sono a Lauria per concretizzare la possibilità di istituire una comunità. Le caratteristiche di questo ordine riguardano certamente il senso missionario oltre a spiccate capacità nella formazione scolasticanelle vocazioni e nell'aiuto negli ospedali. La loro vita è interpretata come un dono al prossimo. Colpisce di loro la compostezza e la generosa attenzione. Pur venendo da un continente dalla cultura diversa, il loro intento è di parlare bene l'Italiano e di comprendere e condividere la cultura europea.

Prima di Lauria, le tre suore sono state a Roma dove hanno fatto un'esperienza importante. Dai loro racconti si percepisce anche una certa preoccupazione nel vedere tante chiese semivuote: la fede non è vissuta a fondo. Nella capitale italiana l'obiettivo principale di ogni persona è il lavoro. Le tre consorelle hanno riflettuto molto sull'esperienze di alcune festività *natalizie* nella città eterna, dove poca attenzione si riservava alla nascita di Gesù Bambino. Natale è considerata una festa consumistica senza significati particolari. Le religiose africane sono state molto colpite da Lauria, in positivo. Si avverte in questo lembo di Lucania il radicamento cristiano e le tante iniziative messe in campo da don Michelangelo Crocco. Le religiose hanno lanciato un monito ai giovani parrocchiani: non si deve venire in chiesa solo quando si canta o si fanno attività ludiche, bisogna partecipare sempre. Di Lauria hanno apprezzato la pulizia dei luoghi, la cordialità e la semplicità della gente. Hanno scoperto la pasta fresca 'di casa' che in Africa non è conosciuta.

Hanno ammirato il trasporto verso il Lentini, apprezzando la sua vita ricca di messaggi e di incoraggiamento.

La crisi di vocazioni in Italia, con sacerdoti sempre più anziani, stride con il fiorire di persone consacrate in Africa.

Sul ruolo delle donne, le tre sorelle hanno evidenziato che in Africa esse hanno più spazio e sono più valorizzate. L'importante è assicurarsi delle ostie consacrate, tutti gli altri momenti della messa possono essere celebrati dalle suore. Lauria ha sempre goduto della presenza delle suore. Teresina (la superiora), Francesca e Giulia assicurano: noi vorremmo rimanere qui a lungo. Magari con il tempo potrebbe esserci l'ingresso di qualche suora nuova ed il trasferimento in altri luoghi di missione di chi ha già profuso impegno per Lauria.

PRIOLO S.N.C.

Il Comitato Cri "Noce" si forma sulla Protezione Civile

Nelle settimane scorse la Croce Rossa ha promosso a Lauria un corso di formazione sugli interventi in caso di calamità.

Marcello Pittella lancia la sfida: *saremo i registi del centro-sinistra*

Inaugurata la sede di 'Azione'. Il già presidente della Regione avverte: non torneremo indietro. Messaggi al Pd di Lauria. Sulle elezioni comunali Lagonegro: vi sarà un partito autonomo che guarderà al territorio che non potrà fare a meno di un centro così importante

Alcuni momenti dell'incontro

Probabilmente le turbolenze di questi mesi hanno accelerato l'inaugurazione della sede di Azione a Lauria. Una sezione assai confortevole messa a disposizione da Silvano Papaleo, in prima fila in occasione del taglio del nastro avvenuto il 3 febbraio scorso.

La presenza di Papaleo rendeva ancor più plastica una considerazione su una presenza in sala di tanti ex democristiani. Non sarà stato certo un caso che a guidare la fase di costituzione del circolo sia stato chiamato Michele De Clemente, democristiano doc già sindaco di Lauria.

Ovviamente c'erano tanti esponenti della sinistra, delegazioni di altri partiti e rappresentanti di realtà politiche di altri paesi.

Nel corso della serata si sono avvicendati i dirigenti regionali e provinciali 'calendiani', quali Donato Pessolano ed Ivana Grillo. Anche il sindaco di Lauria ha preso la parola, evidenziando la necessità di questo passaggio politico che può offrire nuovo entusiasmo e nuove prospettive. Assai articolato è stato l'intervento del consigliere regionale Marcello Pittella. I temi trattati hanno riguardato la Basilicata e l'inadeguatezza dell'attuale classe governativa. Per Pittella, la Giunta è assente sui dossier più importanti. Manca una visione sui vari territori. Il già presidente della Regione ha parlato anche di politica e di rapporti con il Pd. Non sono mancati critiche ad Enrico Letta così come alla sinistra lucana. Pittella ha sottolineato le aspre critiche mosse dalla Cgil al suo governo che hanno, di fatto, aiutato l'ascesa del centro-destra in Basilicata. Non sono mancati i riferimenti alle ultime diatribe con il Pd di Lauria. Il già governatore si è chiesto cosa avrebbero fatto sindaco e vicesindaco nella passata legislatura senza una interlocuzione con il governo regionale dell'epoca. Il riferimento è stato ad Angelo Lamboglia e Bruna Gagliardi che non hanno seguito i Pittella nel progetto del Terzo Polo.

Marcello ha parlato anche dei veti sulla sua persona che in questi anni hanno avvelenato la politica del centro-sinistra. Non vi è stata mai solidarietà, si è preferito perdere piuttosto che favorire un dialogo costruttivo. E' significativo, per Pittella, vedere in prima fila in occasione del congresso della Cgil lucana, Speranza ed Amendola. Il primo, eletto a Napoli, il secondo, campano eletto in Basilicata. Questo 'risultato' la dice lunga sulle strategie di un partito che ha messo in panchine persone capaci.

Ma non si torna indietro, il Terzo Polo sarà sempre più una realtà e dovrà essere aperta a tutte le forze riformiste e popolari.

Interessante è stato l'intervento di Michele De Clemente, nuovo coordinatore del partito, che ha dato la sua disponibilità a traghettare questo nuovo soggetto politico verso il congresso.

La presenza di un gruppo di attivisti di Lagonegro ha proposto all'assemblea il tema dei prossimi appuntamenti elettorali. A Lagonegro, Azione intende vincere le elezioni comunali. Non c'è ancora un candidato sindaco ma il percorso è avviato. Sulle regionali del 2024 Marcello Pittella non ha escluso una sua ridiscesa in campo come candidato presidente.

Michele De Clemente torna in campo

Michele De Clemente è il nuovo coordinatore di Azione. Già sindaco di Lauria alla fine degli anni '80, è garanzia di serietà e di moderazione. Nel suo intervento, nel corso della presentazione di Azione, ha evidenziato un malessere crescente verso un Pd che sta troppo estremizzandosi investendo sul rapporto con i 5stelle che alla fine non ha portato da nessuna parte.

Il sindaco Pittella ha ricordato Di Mauro

Gianni Pittella ha voluto ricordare, a pochi giorni dalla scomparsa, Gabriele Di Mauro più volte ammnistratore regionale. Di Mauro, per Pittella, ha rappresentato un socialismo dialogante ed inclusivo. Non

sono mancati i punti di vista diversi, sia a livello politico che amministrativo ma per il sindaco, l'esempio di Di Mauro è un riferimento per tutti. Mai sopra le righe, aveva la capacità di saper dialogare con tutti.

Lutto a Lauria

Sentite condoglianze alla famiglia Lattuga per la perdita del caro **Francesco.**

Attività sportiva libera e gratuita per promuovere benessere

Praticare sport in modo sicuro e gratuitamente è un diritto di tutti. Le Amministrazioni in grado di tutelare l'attività sportiva libera in spazi adeguati dimostrano di avere a cuore il bene comune

di **RAFFAELE PAPALEO**

La mancata programmazione di spazi dedicati all'attività sportiva libera e gratuita può generare rischi anche gravi. FOTO: RAFFAELE PAPALEO

Attività sportiva libera e gratuita

Nella Basilicata sud-occidentale, e nelle aree limitrofe della Calabria e della Campania, gli spazi pubblici e gli impianti per fare attività motoria e sportiva libera e gratuita sono insufficienti. Chi voglia praticare sport per il benessere del proprio corpo spesso è costretto ad inventarsi percorsi, o scegliere aree, che non sempre rappresentano il massimo della sicurezza. In tal senso, individuare luoghi sicuri e facili da raggiungere ed utilizzare, rappresenta un obiettivo meritorio per le amministrazioni, i gruppi e le associazioni che, avendo a cuore il bene comune, si impegnano per individuare spazi nei quali si possa praticare sport in modo facile, sicuro e gratuitamente. Quando si discute del binomio sport-salute, si deve considerare anche la volontà di tante persone che preferiscono praticare sport, o fare attività motoria, in modo disgiunto dalla competizione agonistica. In tal senso, il 'camminare' con passo regolare, per diverse decine di minuti, rientra a pieno titolo tra le attività svolte con la finalità di tenere il fisico in forma ed in buona efficienza. Lo stesso si può dire per chi cerca un'area idonea nella quale fare esercizi in sicurezza. L'occasione si rivela adatta anche per condividere gli stessi obiettivi salutistici con amici vecchi e nuovi.

Carenza di aree per lo sport libero

La situazione attuale, riguardo alla pratica sportiva libera e gratuita, è **allarmante**. I pochi impianti sportivi esistenti sono occupati in modo prevalente, o addirittura esclusivo, da attività che si svolgono a pagamento. In molti casi viene richiesta ai praticanti una quota di iscrizione che non sempre è simbolica. Può essere condivisibile che gli istruttori dei vari sport richiedano un compenso per le loro prestazioni; ma è altrettanto giusto consentire a tutti coloro che intendono programmare autonomamente la gestione dei propri allenamenti di utilizzare gli spazi disponibili per attività sportiva libera, sicura e gratuita. Oltre alla logica intrinseca alla doppia possibilità - sport libero e sport a pagamento - c'è da considerare che **non tutte le famiglie possono permettersi l'iscrizione a pagamento per uno o più figli.** Specialmente di questi tempi. Ne consegue che il prevedere spazi e impianti per le attività sportive libere e per tutti significa essere attenti alla **funzione sociale** dello sport: significa dare il giusto riconoscimento ad un diritto che non può essere negato a chi ha minori disponibilità economiche.

Problema sicurezza

In seguito all'uso pressoché esclusivo delle strutture pubbliche da parte dei gruppi sportivi che fanno attività a pagamento, in tanti decidono di ritagliarsi degli spazi per le proprie necessità motorie e sportive. E' frequente vedere runner che corrono nelle strette strade delle nostre cittadine sugli stessi percorsi obbligatori anche per gli automezzi. Ne consegue che i **pericoli aumentano** notevolmente. Pertanto, l'uso esclusivo delle strutture pubbliche utilizzabili solo a pagamento non è la scelta migliore. Anzi, diventa una scelta che rasenta la **cattiva gestione della cosa pubblica**. Le amministrazioni, interpellate in proposito, fanno riferimento a regolamenti comunali che dovrebbero contenere tutte le informazioni al riguardo. E' auspicabile che tali regolamenti siano messi a disposizione di tutti, pubblicandoli sui siti dei comuni stessi e consentendone una facile consultazione tramite il web.

Uso libero delle strutture sportive in alcune fasce orarie

Le amministrazioni, anche privilegiando le associazioni sportive che partecipano a campionati o competizioni, potrebbero consentire l'uso libero delle strutture nelle fasce orarie nelle quali gli impianti non sono utilizzati dai gruppi sportivi che operano a pagamento. Capita, ad esempio, che alcune strutture rimangano inutilizzate durante la mattinata, quando la maggior parte dei giovani praticanti è a scuola. Le stesse **strutture**, spesso, sono **inutilizzate nei periodi estivi,** quando è terminato il periodo delle competizioni. Consentire l'uso gratuito degli impianti in tali momenti costituirebbe un beneficio per tutti coloro che intendono praticare attività motoria e sportiva in luoghi facilmente raggiungibili ed in sicurezza.

Assunzione di responsabilità

Talvolta le amministrazioni negano l'uso libero delle strutture sportive facendo riferimento alle responsabilità per ciò che può accadere negli impianti nel momento nel quale gli spazi non sono controllati da gestori convenzionati con i Comuni.

Anche tale evenienza è gestibile opportunamente, se esiste la buona volontà di operare per l'interesse di tutti. Basta affidare gli impianti, in orari che non collidono con le attività a pagamento, a gruppi che si assumono le responsabilità nei confronti del Comune. In tal senso possono essere stipulate apposite convenzioni. Il web è colmo di esempi giudiziosi di questo tipo. Sono tante le associazioni che saprebbero operare bene, e gratuitamente, in tale direzione. Si darebbe così la possibilità a tanti, di tutte le fasce di età, di fare **attività motoria e sportiva in totale sicurezza**. Ci auguriamo che gli amministratori delle nostre cittadine prendano in seria considerazione tali ipotesi. Si, perché un luogo recintato, in piano e con il manto erboso, è mille e mille volte più sicuro di tante **strade rotabili trafficate** e, talvolta, anche in **condizioni precarie**.

Anno Lentiniano: presentato il Pane del Lentini che ristorerà i pellegrini

Nella sala giunta del Comune di Lauria si è svolta una conferenza stampa per presentare il "Pane del Lentini". Erano prsenti gli amministratori comunali capitanati dal sindaco Pittella. All'evento, in primo piano, sono stati i panificatori di Lauria: Agrello, Ferraro e Gallucci. Il progetto è stato curato da Mara Cascino che ha presentato l*a Guida del pellegrino nei luoghi del Beato Domenico Lentini.*
Gianni Pittella ha dato valore all'iniziativa e al simbolo del pane che ha caratterizzato la vita del sacerdote Lentini. Tutti ricordano il miracolo omonimo e il desiderio continuo del futuro beato di offrire ai poveri quel poco che aveva. I suoi gesti di carità irritavano la sorella preoccupata che in casa non fi fosse nulla da mangiare. Il pane è dunque un simbolo potente che in occasione dell'Anno leniniano si è voluto rilanciare. I pellegrini lo potranno trovare nei panifici che hanno aderito all'iniziativa.
Non è un pane qualunque, la pasta si origina da una serie di farine antiche ad iniziare da quella derivante dal grano carosella.
Molto profonde sono state le parole del parroco don Michelangelo Crocco che ha inserito il simbolo del pane nella tradizione giudaica e cristiana. Il sacerdote ha lodato il bel rapporto di collaborazione con le istituzioni che permette di cogliere risultati importanti.
Il sindaco Pittella ha parlato del pane ma anche del "Menù del pellegrino' che ha messo insieme
Un nutrito gruppo di ristoratori locali uniti nell'accogliere nel miglior modo i pellegrini lucani ed italiani.

Da sinistra: Angelo Schettini, Leopoldo Gallucci, Gianni Pittella, Angela Agrello, Maria Clara Motta, Lucia Guerriero, don Michelangelo Crocco, Mara Cascino, Ester Caimo

I ristoranti di Lauria che hanno aderito all'iniziativa "Menù del pellegrino"

Da Giovanni, Cazzanedda, Happy Moments, San Domenico, Joel, La Cappellina, L'Orizzonte, Over dream, Panaino, Piccolo Mondo, Pizza & grill, Aqua Loca, Taverna del buongustaio, Timeout, Villa Terry, Vinea.

Carni Limongi

Qualità e tradizione dal 1939

Contrada Rosa, 57 - Largo Plebiscito - Contrada Carroso

LAURIA

Tel. 0973-821360 0973-823679
339-5978781 338-4618124

carnilimongi@alice.it

Storie di donne

Anna Nica Fittipaldi: un esempio di persona nata prematura, che ha superato tutte le difficoltà connesse alla sua nascita

di **GINETTA SCALDAFERRI**

Sono frequenti in tutto il mondo le nascite premature. In Italia nascono circa 500 mila bambini all'anno con un peso molto basso, spesso inferiore a un chilo e mezzo.

Nel tempo si sono acquisite nuove conoscenze e nuove tecniche che permettono ai bambini prematuri di continuare il loro percorso maturativo al di fuori dell'utero materno, con buone possibilità di crescere in salute. Naturalmente, poi tutto dipende dalla propria "storia personale".

Anna Nica Fittipaldi è un esempio di persona nata prematura, che ha superato pienamente tutte le difficoltà connesse alla sua nascita.

Nata al settimo mese di gravidanza di mamma Vittoria, Anna Nica pesava appena 950 grammi, scesi a 750 a seguito del calo fisiologico. La gestosi che colpì mamma Vittoria al settimo mese di gravidanza obbligò l'esecuzione immediata del parto cesareo da parte dell'equipe ginecologica dell'ospedale di Maratea, dove la giovane mamma era ricoverata a causa di un'alterazione del quadro clinico.

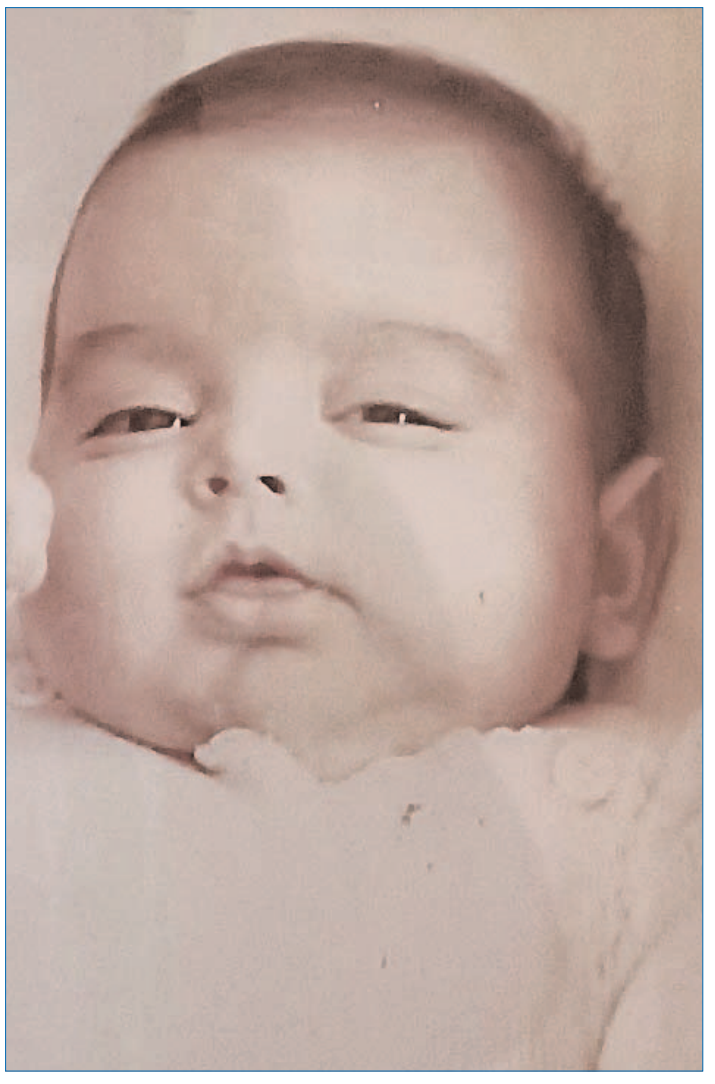
Mamma e figlia rimasero in prognosi riservata per 18 giorni.

Indelebili nella memoria di papà Franco i ricordi legati all'evento più bello della vita di un genitore. Temendo il peggio, fermo per diversi giorni davanti a una finestra, un pensiero gli balenava spesso nella mente: avrebbe compiuto un atto estremo, lanciandosi nel vuoto, se qualcuno gli avesse comunicato la morte di sua moglie e di sua figlia.

Per fortuna, Vittoria dopo alcuni giorni si riprese e la piccolissima Anna Nica, sana e vitale, pian piano recuperò peso. Franco, commosso e fiducioso la guardava nell'incubatrice. Si adoperava con concentrazione, cura e diligenza al momento della poppata: la conteneva tutta nella mano sinistra, mentre Vittoria le metteva in bocca lentamente gocce di latte, generosamente donato dalle mamme presenti nel reparto di maternità, del quale era diventata la mascotte; una sua foto è rimasta a lungo esposta nella sala parto. Nata il nove maggio, rimase in ospedale circa tre mesi.

Il 23 luglio Anna Nica arrivò a Lauria. Pesava Kg 2,750. Dopo una sosta nella Casetta del nostro Beato D. Lentini, fu accolta nella sua casa da parenti e amici entusiasti e felici.

Franco e Vittoria riconoscono grande responsabilità e professionalità al reparto di ginecologia, diretto dal prof. Femminella, al Dott. De Vivo anestesista, come a tutta l'equipe pediatrica guidata dalla dott.ssa Mimma Travaglio, che si adoperarono con impegno e competenza per salvare la vita della mamma e della sua bambina. Un legame di riconoscenza e di profonda stima è rimasto duraturo nel tempo. Ne è la prova il festeggiamento del diciottesimo compleanno di Anna Nica, oltre che con parenti e amici, anche nell'ospedale di Maratea.



La piccola Anna Nica alla nascita e all'uscita dall'Ospedale

Oggi, Anna Nica, bella, elegante, raffinata giovane donna, parla della sua nascita, ascoltata più volte dai suoi genitori, con un sentimento di commozione e di gratitudine. Le sue parole: "Se oggi sono qui lo devo all'assistenza professionale dell'equipe medica dell'ospedale di Maratea, alle premure e all'amore dei miei genitori".

Circondata dall'affetto dei genitori, dei nonni e degli zii, ha vissuto un'infanzia felice.

Mamma Vittoria conserva il ricordo di una bambina socievole, espansiva, che manifestava in modo spontaneo i propri sentimenti ed esprimeva con cordialità i propri affetti.

Sempre molto sicura di sé, si dimostrò determinata anche nella scelta dell'indirizzo di studio dopo la Scuola Media. Mentre gli altri compagni di classe si iscrissero al Liceo Classico, lei scelse l'I.P.C. (Istituto Professionale per il Commercio), conseguendo il diploma con il massimo dei voti.

Non ebbe dubbi neanche nella scelta della facoltà universitaria. Avendo maturato un interesse particolare per l'arte, in parte sollecitato dall'attività lavorativa di papà Franco, frequentò il corso triennale in Conservazione di Beni Culturali, a Cosenza, proseguendo con la specialistica in Storia dell'Arte, alla Sapienza di Roma.

Nel 2010: la laurea con 110 e lode. Molto apprezzata fu la sua tesi sul tema dell'Amore dormiente di Caravaggio, arricchita da un'analisi approfondita di tutte le opere pittoriche che avevano come soggetto Cupido che dorme, partendo dall'antichità fino al 1600.

Poco tempo dopo il conseguimento della laurea, partecipò alla selezione per la frequenza di un corso di formazione sulla Valorizzazione dei Beni Culturali della Val d'Agri, da seguire a Potenza. Anche il giovane potentino Carmine Minervino, laureando in architettura, indeciso fino all'ultimo giorno d'iscrizione, partecipò alla selezione. Entrambi furono ammessi. Tra Anna Nica e Carmine si instaurò subito un rapporto di simpatia, di complicità e di amicizia, che si trasformò, man mano, in un'attrazione sentimentale, supportata da profondo affetto e grande intesa.

Il destino di ognuno di noi a volte è governato da una forza invisibile che ci spinge ad agire in un certo modo e che ci porta a pensare che ogni cosa accade per un motivo, che sfugge alla nostra comprensione.

La scintilla di amore tra Anna Nica e Carmine sarebbe ugualmente scoccata se Carmine avesse deciso di non iscriversi al corso?

Il loro sogno d'amore fu coronato dal matrimonio l'otto luglio 2018.

Il loro è un legame costruito su basi solide: un'affinità di fondo, valori di vita condivisi, fini comuni, comprensione e coesione reciproche.

Per Anna Nica, il lavoro è stato sempre un obiettivo fondamentale della sua vita.

Anche dopo il matrimonio, ha continuato a ricercare una occupazione lavorativa, mettendo in campo tutte le sue capacità e le sue competenze. Tante le consulenze e le collabo-

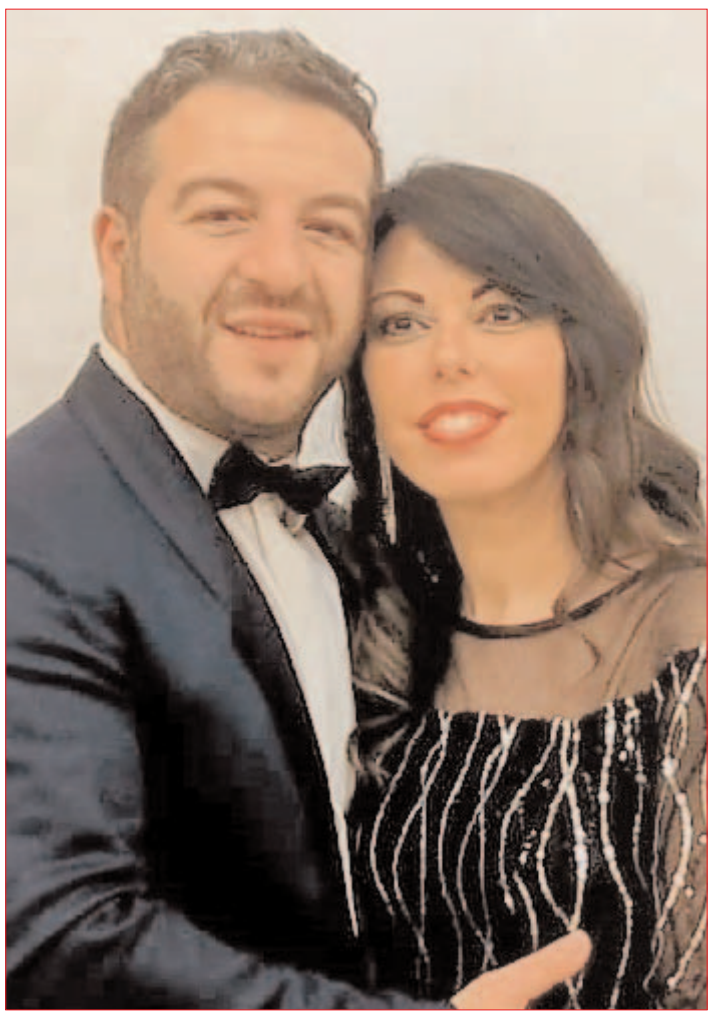
(continua alla prossima pagina)

(continua dalla pagina precedente)

razioni prestate ad Enti e Associazioni quale esperta in comunicazione e promozione del patrimonio culturale, in animazione turistica. Ha svolto, con grande piacere e gratificazione, il lavoro di docente di Storia dell'Arte presso varie scuole di 2° grado. Oggi lavora presso il Segretariato Regionale del Ministero della Cultura per la Basilicata, con funzioni amministrative.

Una caratteristica che la connota e la contraddistingue è il suo eloquio chiaro, il suo modo di parlare preciso e comprensibile, che presuppone una fervida e vivace attività mentale, una capacità di controllo delle emozioni e un bagaglio culturale ed emotivo di grande valore. Le sue consulenze professionali nel campo dell'arte sono richieste e molto apprezzate.

Per me è un piacere conversare con lei. Dal primo nostro incontro, si è subito instaurato tra di noi un rapporto di empatia, di fiducia e di stima, che ci ha permesso di mantenere un dialogo aperto, emozionante, piacevole e appagante. Ne ho auto la conferma in occasione dell'ultima sua visita qualche giorno prima di Natale, quando, come ormai è consuetudine, ci siamo incontrate per scambiarci gli auguri. Abbiamo trascorso un intero



Anna Nica con il marito Carmine Minervino

pomeriggio, dialogando gradevolmente, raccontandoci, in uno spirito di piacevole e amabile intesa, che ha confermato ancora una volta la nostra affinità sul piano emotivo, comportamentale e affettivo. Tra i vari argo-

menti di conversazione non è mancato un nostro dialogo sul senso e sul valore dell'amicizia.

Entrambe riteniamo che l'amicizia non consiste nello stare sempre insieme e condividere ogni momento della giornata. Si può essere veri amici anche vivendo a chilometri di distanza. Importante è sapere che, in ogni momento della nostra vita, possiamo contare su una persona in grado di comprenderci, di sostenerci, di donarsi a noi con affetto senza pretendere nulla in cambio. Anna Nica non ha dubbi nel citare la sua amica del cuore: si chiama Maria Assunta e vive a Roma.

Maria Di Lascio infiamma Palazzo Corrado sull'Ospedale di Lagonegro

La prima uscita pubblica di Maria Di Lascio non è certo passata inosservata. In occasione di un incontro pubblico svoltosi a Lagnegro organizzato dall'associazione Libera e dalle parrocchie, l'ex vicesindaco ha parlato dei mali della sanità ed in particolare del futuro dell'Ospedale lagonegrese.

Maria Di Lascio

Per la dottoressa Di Lascio la struttura sanitaria è da più tempo sotto un vero e proprio attacco. Una serie di impegni politici presi nel corso del tempo si sono vanificati e nel frattempo è cresciuto il malcontento della popolazione. Per la Di Lascio l'aggressiva sanità privata sta coprendo con successo i vuoti del sistema pubblico guadagnando spazi sempre più rilevanti.

L'intervento ha fatto scattare l'interesse nella sala a partire dal presidente del comitato pro nuovo ospedale. L'ing. Mango ha ripercorso i tanti anni di lotta tesi a dotare il territorio di un ospedale moderno all'altezza delle attese.

L'imminente campagna elettorale certamente avrà un suo cardine sulla materia sanitaria croce e delizia delle cittadinanze lagonegresi.

Geletaria marateota al top

Nuovo successo per la Basilicata della qualità e del gusto. I maestri gelatieri Emilio Panzardi della gelateria Emilio Maratea e Luigi Buonansegna di Officine del Gusto di Pignola hanno ricevuto, anche per il 2023, il riconoscimento dei "Tre Coni" dalla Guida Gelaterie d'Italia 2023 di Gambero Rosso.

Una Cima per Fabio Limongi

La Giunta Regionale ha preso atto della volontà espressa con delibera di Giunta dall'Amministrazione comunale di Lauria, intitolando una cima della catena montuosa del Sirino, attualmente senza nome, al nostro amato concittadino FABIO LIMONGI. Mesi d'ininterrotte interlocuzioni con l'Assessore regionale Latronico e con gli Uffici regionali che a loro volta si sono interfacciati con l'Istituto Geografico Militare nel settore geotopocartografico al fine di concludere l'iter necessario ad un'intitolazione non usuale come quella di una cima montuosa. Con l'approvazione della Delibera di Giunta Regionale si conclude un iter che porterà, in occasione degli aggiornamenti previsti dall'Istituto Competente, all'inserimento della denominazione nella nuova cartografia nazionale.

In ricordo di Pietro De Nicolo

Pietro De Nicolo, di origini pugliesi, è stato uno chef molto apprezzato. Importante è stato anche il suo percorso di educatore nella scuola alberghiera. Molti lo ricordano come una vera e propria stella all'Hotel Isola di Lauria. Il rapporto di Pietro con Rodolfo Mignone era straordinario. Molti ricordano ancora la qualità dei pranzi e delle cene.

Latronico. Appunto di viaggio a Saint-Gilles-du-Gard

di **EGIDIO GIORDANO**

La delegazione di Latronico con il Sindaco e gli assessori di Saint Gilles du Gard

Ringrazio il direttore dell'Eco per avermi permesso di condividere con i suoi lettori, questo appunto di viaggio a Saint-Gilles-du-Gard fatto, il 22 e 23 ottobre 2022 da una delegazione composta oltre che dal sottoscritto, dal Sindaco, dal Vicesindaco, dal Presidente del Consiglio comunale, dal Parroco, e da un altro dipendente comunale.

Il viaggio a Saint Gilles è stato ricco di semina, ora la speranza è di raccoglierne i frutti. C'è la disponibilità da parte del Sindaco Eddy Valadier, del vicesindaco Dominique Tudela e dell'assessore alla cultura Berthe Perez di far parte del progetto dei Comuni Egidiani e di approfondire il discorso su un possibile gemellaggio culturale e spirituale con il Comune di Latronico.

Si è anche parlato di una venuta a Roma del Sindaco di Saint Gilles per siglare il protocollo dei Comuni Egidiani, presso la sede della Comunità di Sant'Egidio, e di una visita a Latronico in occasione dei festeggiamenti patronali del 1° settembre 2023. Anche il parroco di Saint Gilles, padre Jean-Marie Pezenti, si è dimostrato interessato alla proposta.

Cerimonia ufficiale di accoglienza della delegazione di Latronico nel Municipio di Saint Gilles

Siamo ritornati da questo week-end culturale e storico con una luce che ci fa ben sperare nel progetto di riallacciare e approfondire, dopo quarant'anni, i rapporti con quella che è la "casa madre" del culto del nostro comune Santo Patrono Sant'Egidio Abate.

E non vedo perché non dovremmo esserlo se il vicesindaco e l'assessore alla cultura, in un post del giorno dopo la visita, hanno scritto rispettivamente: <<Grande piacere ricevere i nostri omologhi e parrocchiali italiani eletti per celebrare la gloria di San Gilles, nostro patrono. Dominique Tudela>>, << Retrospettiva di un fine settimana dedicato a Saint Gilles, colui che ci raccoglie intorno allo stesso fervore. Incontro con i rappresentanti della città di Latronico, Italia, che celebra anche Santo Gilles. Berthe Perez>>. Addirittura, in un post personale indirizzato al vicesindaco, la Berthe parla di miracolo e, in una mail del 2 novembre, ha ringraziato il nostro santo Patrono <<di aver fatto incrociare le nostre strade; di averci fatto intrecciare veri legami, tanto da avere l'impressione di conoscerci da molto tempo. È incredibile questa osmosi, questa comunione, questa amicizia in erba tra noi ma anche per le nostre città e soprattutto per il nostro santo patrono Gilles. È un onore che ci avete fatto chiedendoci, come "casa madre" di condividere con voi questo magnifico progetto che sosterremo con il sindaco Eddy Valadier>>.

Nulla accade per caso.

Non è per caso se nel 2018 nasce da Latronico e si concretizza un progetto per accordare fra di loro tutti i Comuni italiani che hanno come loro Patrono Sant'Egidio Abate.

Non è per caso se il 5 dicembre 2019, tredici Comuni che rappresentano la rete di Comuni che intercettano geograficamente l'Italia di Sant'Egidio dal Nord a Sud, dalla Valle D'Aosta alla Sicilia, siglano a Roma un protocollo d'intesa insieme alla Comunità di Sant'Egidio che ne è parte integrante e garante.

Non è per caso la forte volontà del Comune di Latronico di stabilire un rapporto con la terra del romitaggio - poi storica abbazia di Saint-Gilles du Gard - del nostro Sant'Egidio.

Non è per caso che una delegazione del Comune di Latronico il 22 e 23 ottobre 2022, invitata a partecipare ai festeggiamenti per la ricorrenza dei 1300 anni della morte del Santo, percorrendo 1344 chilometri, si reca a Saint Gilles-du-Gard, non solo per pregare sulla tomba dell'amato Santo, ma per riannodare i fili di un rapporto iniziato quarant'anni fa, con i Sindaci Albino Rossi prima e successivamente Luigi Ciminelli e poi interrotto.

Non è per caso se nella delegazione di Amministratori che da Saint-Gilles si era recata a Latronico, oltre quarant'anni fa, c'era un assessore comunale, Valadier, padre dell'attuale Sindaco di Saint-Gilles.

(continua alla pagina successiva)

(continua dalla pagina precedente)

Non è per caso se alla nostra richiesta alla "casa madre" di Saint-Gilles-du-Gard di condividere il progetto, che è culturale, turistico e spirituale insieme, già firmato da altri comuni italiani che hanno come santo Patrono Sant' Egidio Abate, e di gemellarsi con il Comune di Latronico è stato risposto con interesse.
Non è per caso che il parroco della Basilica di Sant'Egidio Abate in Latronico abbia concelebrato nell'abbaziale di Saint-Gilles-du-Gard insieme all'abate generale dei canonici regolari premostratensi D. Jos Wouters e ai vescovi di Nimes, Avignone e Arles et Aix-en-Provence.
Non è per caso se la cripta dell'abbazia, domenica 23 ottobre, era affollata oltre che di fedeli locali della delegazione italiana di Latronico, dei membri dell'associazione Saint-Roch di Montpellier, dai suonatori di tromba di Chasse du Mont Ventoux, dalla confraternita Jacquerie di Septimanie e dal coro 2T3M di Tolosa, per commemorare, insieme, i 1300 anni dalla morte del Gran Santo, o come ha detto il sacerdote nella breve omelia "la sua nascita tra gli eletti in Paradiso".
Non è un caso se, pur separandoci tredici secoli dalla sua partenza, Aegidius è ancora nel cuore di tanti pellegrini di tutta Europa.
Dopo tanta premessa può ritenersi solo un caso il fatto che dopo appena 44 ore di conoscenza, la delegazione di Latronico, gli Amministratori e il Parroco Jean-Marie Pezenti di Saint Gilles, abbiano sviluppato un sentimento tale da unire le persone così da sembrare che si conoscono da anni?
Possiamo accettare che tutto ciò ci si prospetti per puro caso?
Leggiamola laicamente e con fede, come un'occasione aggiuntiva che il patrono sant'Egidio ci offre per maturare in un momento non facile non solo per le nostre Comunità, ma per il mondo.
È una cima che ci viene offerta per riprendere quota.
Nulla accade per caso.

Il Sindaco e il Parroco di Latronico donano al Sindaco di Saint Gilles du Gard un quadro in ceramica con l'immagine di sant'Egidio Abate protettore di Latronico e la preghiera tradotta in francese

L'Abbaziale. Interno. Altare maggiore

L'Abbaziale. Interno. Statua del Santo

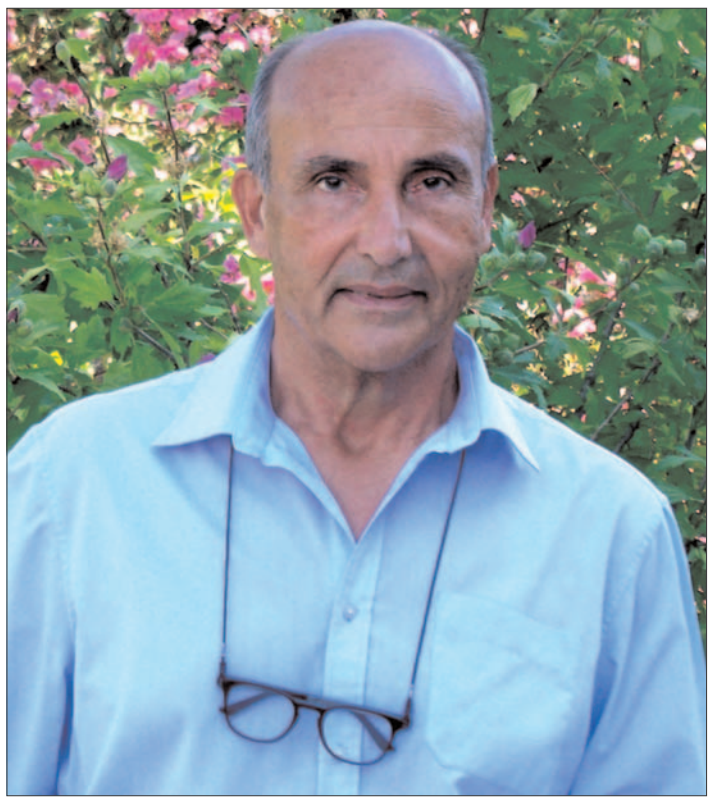
L'Abbaziale di Saint Gilles. Interno. Reliquiario con le reliquie di Sant'Egidio provenienti da Tolosa

La cripta

L'Abbazia. Esterno

Inaugurazione della targa commemorativa dei 1300 anni presso la Baume (luogo dell'eremitaggio del Santo)

La tomba di sant'Egidio nella cripta dell'abbaziale



Diario civile
di
Gerardo Melchionda

Quel che resta dei nostri Comuni

Mi sono imbattuto in un bel libro, "Quel che resta" di Vito Teti, un professore di Antropologia Culturale all'Università della Calabria. Un libro che riannoda il filo di una riflessione iniziata tanti anni fa con il senso dei luoghi. Un saggio a cavallo tra antropologia, reportage, letteratura e fotografia. L'autore ci presenta un mondo che va inesorabilmente franando, quello dei nostri piccoli comuni. Mentre i grandi agglomerati urbani si preparano a ospitare la gran parte della popolazione mondiale, interi territori si spopolano. E lo spopolamento è la cifra delle aree interne di numerose regioni d'Italia e d'Europa. Di fronte a questo scenario, si coglie l'abbandono come la forma culturale dello spopolamento e ci si chiede: cosa fare dei segni del passato, delle schegge di un universo esploso? Nella prospettiva di Teti, il passato può e deve essere riscattato come un mondo sommerso di potenzialità suscettibili di future realizzazioni. In agguato, certo, c'è il rischio che la retorica e la nostalgia restaurativa seppelliscano quel poco che, del paese, resta. Viceversa, la nostalgia positiva, costruttiva può essere sostegno a innovazione, inclusione e mutamento. Se la nostalgia diventa una strategia per inventare il paese, allora quel che resta è ancora moltissimo. Scrive Teti:

"I dibattiti e le riflessioni sulla ricostruzione, allora, non possono eludere il fatto che il luogo antropologico "per eccellenza", il "luogo sacro" di questa parte del mondo è l'entità geografica, abitativa, mentale, culturale che chiamiamo paese. Accanto alla varietà delle città … c'è la grande varietà e ricchezza dell'Italia dei paesi. I paesi, nelle loro varie manifestazioni e riproduzioni, sono stati i luoghi in cui è vissuta la maggior parte della popolazione mondiale fino a pochi anni fa. Il paese, la provincia, il centro urbano con forte tradizione e sensibilità comunitaria, i villaggi di poche centinaia di persone, gli agglomerati di poche famiglie … sono i luoghi dove si è svolta per secoli la vita degli italiani delle diverse regioni. … Quasi tutte le regioni italiane presentano una storia di catastrofi, abbandono, ricostruzione, che è necessario soltanto ricordare sia pure brevemente per meglio capire il senso dell'attuale dibattito …" […] "Le cose cambieranno quando i cittadini si sentiranno responsabili e coinvolti.E la memoria e la consapevolezza di una storia di abbandono e di ricostruzioni possono certo tornare utili nel dibattito attuale che, finalmente, sembra vedere diversi soggetti in campo, a cominciare dalle popolazioni colpite, concordi in una ricostruzione all'insegna del dov'era com'era …" […] "Forse la scommessa, oggi, è investire sulla memoria, sulla propria storia, su una nuova idea dell'abitare e dell'esserci nei luoghi. Un coinvolgimento democratico dal basso, con una base di informazioni scientifiche e storiche, controllabili e non tendenziose, … Un'altra idea di sviluppo, che coniughi progettualità, sostenibilità e lavoro per i giovani tecnici, laureati, maestranze da impegnare in quella che a parole è la nostra grande ricchezza ; il paesaggio, le bellezze, l'arte, i centri storici, i siti archeologici da salvare, il cibo, i beni immateriali, una tradizione alta di socialità e convivialità. Ne hanno bisogno i paesi che, tutto l'anno, non immobili ma aperti al mondo, ai ritorni e ai nuovi arrivi provano a resistere.

I nostri paesi sono una risorsa e noi non dobbiamo lasciarli in mano ai soliti politici che utilizzano le vecchie logich edel potere clientelare e dell'ipocrisia politica. Bisogna concepire un'altra idea di sviluppo che coniughi progettualità, sostenibilità e lavoro per i giovani laureati, tecnici, maestranze, dobbiamo investire su una nuova idea dell'abitare e dell'esserci nei luoghi.

Corro il rischio di essere considerato fuori dal mondo, un sognatore da strapazzo. Insisto nel dire che i nostri piccoli comuni sono una risorsa, mentre continuano a spopolarsi, continuano a trasformarsi in contenitori di anziani e vecchi, i giovani scappano o sono costretti ad andare via. La verità è che nessuno investe veramente nei piccoli comuni, molti si limitano a parlare a ipotizzare percorsi politici ed economici di sviluppo per accaparrarsi incarichi o continuare a gestire un esiguo potere. Gli amministratori comunali o i sindaci sono interessati a garantire la loro poltrona o il loro prestigio, in realtà non presentano programmi nuovi di cambiamento o di ripresa. Amministrare un comune non significa solo realizzare un ponte, costruire una strada, realizzare il solito museo di arte contadina - ormai presente in tutti i comuni, con le stesse caratteristiche e le stesse esposizioni -, sapere utilizzare i fondi regionali o nazionali. Amministrare oggi significa, innanzitutto, avere un'idea di paese, sapere quale paese si vuole e cosa il paese può donare. Non occorre un sindaco che abbia conoscenze o che conosca tutti i funzionari per poter entrare negli uffici della regione o del ministero. Non occorre un sindaco che promette di far vincere un concorso ad un giovane o che tranquillizzi i genitori di un disoccupato grazie al suo potere personale o economico.

Negli ultimi decenni è andata scomparendo in Italia, e nei nostri comuni, la responsabilità di fare politica da parte dei cittadini, vi è un vero e proprio distacco, uno scollamento, e la politica viene vista come qualcosa di estraneo, come qualcosa da subire; il risultato è che negli ultimi anni, nel nostro paese, si subisce l'effetto della politica e non si fa politica.

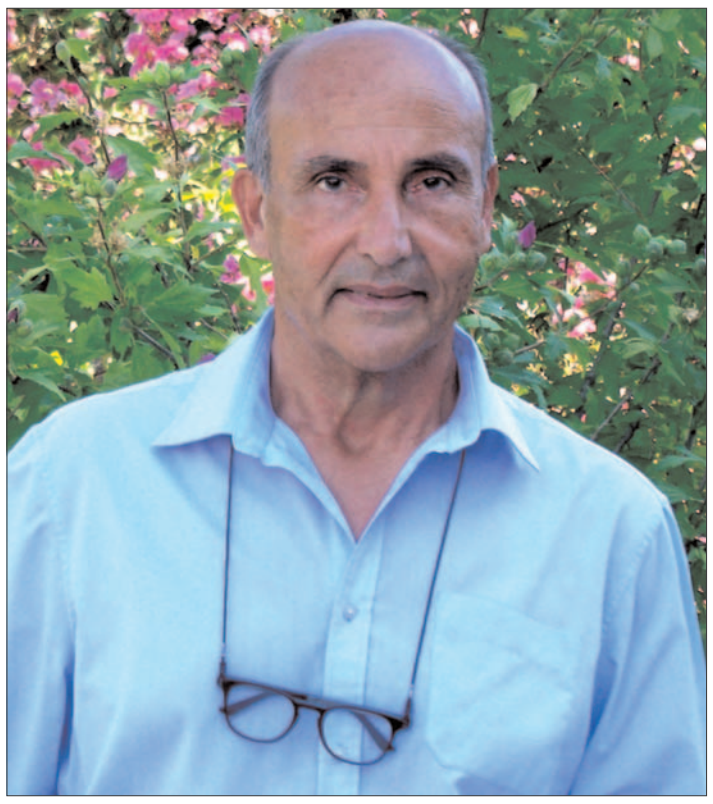
Fare politica significa che ogni cittadino deve sentirsi parte integrante della comunità dove vive, ogni sua azione è un atto politico. La politica può essere una via di realizzazione e di responsabilità per il cittadino, se ci si prende la responsabilità per ciò che accade nel proprio paese.

Perché la responsabilità è **NOSTRA**, siamo noi che dobbiamo fare politica, non la deve fare qualcun altro al nostro posto, quelli che comunemente vengono chiamati gli "addetti ai lavori". Se non facciamo politica, sarà la politica stessa a venirci a cercare.

La politica viene abitualmente considerata come qualcosa di sporco, rifiutata dal cittadino, che sfugge dall'atto politico, che non riguarda soltanto il voto, ma riguarda soprattutto ciò che facciamo nella nostra quotidianità. E più scappiamo dalla politica e più questa ci inseguirà, perché la politica ci influenza sempre, entra nella nostra vita, è quella che ci fa pagare le tasse, è quella che non sistema le strade dove noi ci muoviamo con le nostre macchine o a piedi, è quella che non permette il buon funzionamento della raccolta differenziata, che permette le ingiustizie sociali, che fa scappare i giovani dai nostri paesi. In questo senso siamo tutti dei perseguitati politici, perché se non si ha la responsabilità di fare politica, bisogna subirla.

La politica NON va vista come una *"casta"* al di sopra delle parti, inattaccabile, il politico è il cittadino, qualsiasi cittadino che può confrontarsi, votare, esprimere le proprie idee, proporre soluzioni. Questa è politica. Chiunque di noi può fare politica e deve farla. Se noi non crediamo più in un valore, se abbiamo perso la capacità di sognare qualcosa, di sognare un paese diverso, allora la politica diventa *"tecnica"*, il livello più basso che la politica possa toccare. I sindaci a vita (come sta succedendo in tanti comuni della nostra area geografica), diventano gli unici esperti, gli unici a credere di conoscere i meccanismi del governo. Questi sindaci non amano la "vera" politica, sono dei mestieranti della politica, si preoccupano solo di essere rieletti. Non sono più capaci di sognare, non sono dei visionari, non sono capaci di vedere il comune come sarà fra vent'anni.

I leader veri, sono persone visionarie, che non solo hanno la percezione della realtà, ma vanno oltre, hanno una visione del futuro. Per cambiare questo paese, bisogna tornare a sognare, bisogna tornare ad essere politici, tutti, e per essere politici non intendo coloro che si candidano. Tutti possono fare i politici. Tutti voi potete divulgare le vostre idee intorno a voi, per strada, in edicola, dal salumiere, coinvolgere le persone a responsabilizzarsi politicamente, perché se le persone cambiano, i leader non possono che cambiare, se le persone si illuminano, i leader non possono che essere illuminati: la politica è lo specchio della nostra società. Ma se le persone sono schiave, i leader non possono che essere schiavi: schiavi del clientelismo, schiavi della mala politica, schiavi del potere.



Diario civile
di
Gerardo Melchionda

Quel che resta dei nostri Comuni

Mi sono imbattuto in un bel libro, "Quel che resta" di Vito Teti, un professore di Antropologia Culturale all'Università della Calabria. Un libro che riannoda il filo di una riflessione iniziata tanti anni fa con il senso dei luoghi. Un saggio a cavallo tra antropologia, reportage, letteratura e fotografia. L'autore ci presenta un mondo che va inesorabilmente franando, quello dei nostri piccoli comuni. Mentre i grandi agglomerati urbani si preparano a ospitare la gran parte della popolazione mondiale, interi territori si spopolano. E lo spopolamento è la cifra delle aree interne di numerose regioni d'Italia e d'Europa. Di fronte a questo scenario, si coglie l'abbandono come la forma culturale dello spopolamento e ci si chiede: cosa fare dei segni del passato, delle schegge di un universo esploso? Nella prospettiva di Teti, il passato può e deve essere riscattato come un mondo sommerso di potenzialità suscettibili di future realizzazioni. In agguato, certo, c'è il rischio che la retorica e la nostalgia restaurativa seppelliscano quel poco che, del paese, resta. Viceversa, la nostalgia positiva, costruttiva può essere sostegno a innovazione, inclusione e mutamento. Se la nostalgia diventa una strategia per inventare il paese, allora quel che resta è ancora moltissimo. Scrive Teti:

"I dibattiti e le riflessioni sulla ricostruzione, allora, non possono eludere il fatto che il luogo antropologico "per eccellenza", il "luogo sacro" di questa parte del mondo è l'entità geografica, abitativa, mentale, culturale che chiamiamo paese. Accanto alla varietà delle città … c'è la grande varietà e ricchezza dell'Italia dei paesi. I paesi, nelle loro varie manifestazioni e riproduzioni, sono stati i luoghi in cui è vissuta la maggior parte della popolazione mondiale fino a pochi anni fa. Il paese, la provincia, il centro urbano con forte tradizione e sensibilità comunitaria, i villaggi di poche centinaia di persone, gli agglomerati di poche famiglie … sono i luoghi dove si è svolta per secoli la vita degli italiani delle diverse regioni. … Quasi tutte le regioni italiane presentano una storia di catastrofi, abbandono, ricostruzione, che è necessario soltanto ricordare sia pure brevemente per meglio capire il senso dell'attuale dibattito …" […] "Le cose cambieranno quando i cittadini si sentiranno responsabili e coinvolti.E la memoria e la consapevolezza di una storia di abbandono e di ricostruzioni possono certo tornare utili nel dibattito attuale che, finalmente, sembra vedere diversi soggetti in campo, a cominciare dalle popolazioni colpite, concordi in una ricostruzione all'insegna del dov'era com'era …" […] "Forse la scommessa, oggi, è investire sulla memoria, sulla propria storia, su una nuova idea dell'abitare e dell'esserci nei luoghi. Un coinvolgimento democratico dal basso, con una base di informazioni scientifiche e storiche, controllabili e non tendenziose, … Un'altra idea di sviluppo, che coniughi progettualità, sostenibilità e lavoro per i giovani tecnici, laureati, maestranze da impegnare in quella che a parole è la nostra grande ricchezza ; il paesaggio, le bellezze, l'arte, i centri storici, i siti archeologici da salvare, il cibo, i beni immateriali, una tradizione alta di socialità e convivialità. Ne hanno bisogno i paesi che, tutto l'anno, non immobili ma aperti al mondo, ai ritorni e ai nuovi arrivi provano a resistere.

I nostri paesi sono una risorsa e noi non dobbiamo lasciarli in mano ai soliti politici che utilizzano le vecchie logich edel potere clientelare e dell'ipocrisia politica. Bisogna concepire un'altra idea di sviluppo che coniughi progettualità, sostenibilità e lavoro per i giovani laureati, tecnici, maestranze, dobbiamo investire su una nuova idea dell'abitare e dell'esserci nei luoghi.

Corro il rischio di essere considerato fuori dal mondo, un sognatore da strapazzo. Insisto nel dire che i nostri piccoli comuni sono una risorsa, mentre continuano a spopolarsi, continuano a trasformarsi in contenitori di anziani e vecchi, i giovani scappano o sono costretti ad andare via. La verità è che nessuno investe veramente nei piccoli comuni, molti si limitano a parlare a ipotizzare percorsi politici ed economici di sviluppo per accaparrarsi incarichi o continuare a gestire un esiguo potere. Gli amministratori comunali o i sindaci sono interessati a garantire la loro poltrona o il loro prestigio, in realtà non presentano programmi nuovi di cambiamento o di ripresa. Amministrare un comune non significa solo realizzare un ponte, costruire una strada, realizzare il solito museo di arte contadina - ormai presente in tutti i comuni, con le stesse caratteristiche e le stesse esposizioni -, sapere utilizzare i fondi regionali o nazionali. Amministrare oggi significa, innanzitutto, avere un'idea di paese, sapere quale paese si vuole e cosa il paese può donare. Non occorre un sindaco che abbia conoscenze o che conosca tutti i funzionari per poter entrare negli uffici della regione o del ministero. Non occorre un sindaco che promette di far vincere un concorso ad un giovane o che tranquillizzi i genitori di un disoccupato grazie al suo potere personale o economico.

Negli ultimi decenni è andata scomparendo in Italia, e nei nostri comuni, la responsabilità di fare politica da parte dei cittadini, vi è un vero e proprio distacco, uno scollamento, e la politica viene vista come qualcosa di estraneo, come qualcosa da subire; il risultato è che negli ultimi anni, nel nostro paese, si subisce l'effetto della politica e non si fa politica.

Fare politica significa che ogni cittadino deve sentirsi parte integrante della comunità dove vive, ogni sua azione è un atto politico. La politica può essere una via di realizzazione e di responsabilità per il cittadino, se ci si prende la responsabilità per ciò che accade nel proprio paese.

Perché la responsabilità è **NOSTRA**, siamo noi che dobbiamo fare politica, non la deve fare qualcun altro al nostro posto, quelli che comunemente vengono chiamati gli "addetti ai lavori". Se non facciamo politica, sarà la politica stessa a venirci a cercare.

La politica viene abitualmente considerata come qualcosa di sporco, rifiutata dal cittadino, che sfugge dall'atto politico, che non riguarda soltanto il voto, ma riguarda soprattutto ciò che facciamo nella nostra quotidianità. E più scappiamo dalla politica e più questa ci inseguirà, perché la politica ci influenza sempre, entra nella nostra vita, è quella che ci fa pagare le tasse, è quella che non sistema le strade dove noi ci muoviamo con le nostre macchine o a piedi, è quella che non permette il buon funzionamento della raccolta differenziata, che permette le ingiustizie sociali, che fa scappare i giovani dai nostri paesi. In questo senso siamo tutti dei perseguitati politici, perché se non si ha la responsabilità di fare politica, bisogna subirla.

La politica NON va vista come una *"casta"* al di sopra delle parti, inattaccabile, il politico è il cittadino, qualsiasi cittadino che può confrontarsi, votare, esprimere le proprie idee, proporre soluzioni. Questa è politica. Chiunque di noi può fare politica e deve farla. Se noi non crediamo più in un valore, se abbiamo perso la capacità di sognare qualcosa, di sognare un paese diverso, allora la politica diventa *"tecnica"*, il livello più basso che la politica possa toccare. I sindaci a vita (come sta succedendo in tanti comuni della nostra area geografica), diventano gli unici esperti, gli unici a credere di conoscere i meccanismi del governo. Questi sindaci non amano la "vera" politica, sono dei mestieranti della politica, si preoccupano solo di essere rieletti. Non sono più capaci di sognare, non sono dei visionari, non sono capaci di vedere il comune come sarà fra vent'anni.

I leader veri, sono persone visionarie, che non solo hanno la percezione della realtà, ma vanno oltre, hanno una visione del futuro. Per cambiare questo paese, bisogna tornare a sognare, bisogna tornare ad essere politici, tutti, e per essere politici non intendo coloro che si candidano. Tutti possono fare i politici. Tutti voi potete divulgare le vostre idee intorno a voi, per strada, in edicola, dal salumiere, coinvolgere le persone a responsabilizzarsi politicamente, perché se le persone cambiano, i leader non possono che cambiare, se le persone si illuminano, i leader non possono che essere illuminati: la politica è lo specchio della nostra società. Ma se le persone sono schiave, i leader non possono che essere schiavi: schiavi del clientelismo, schiavi della mala politica, schiavi del potere.

Teatro a Lauria: i ‘pettegolezzi’ (news) dal ‘Chianiciddu’

Un’immagine del gruppo teatrale

Il gruppo teatrale di Lauria "U' chianiciddu" è già al lavoro su una serie di progetti culturali di rilievo. Molto importanti, in questo senso, sono una serie di collaborazioni con il Fai e con le associazioni Gli Amici del castello, Mediterraneo e Magna Grecia.

Tra marzo e maggio vi saranno già alcuni appuntamenti a Lauria, Latronico, Rotonda e Corleto che riguarderanno l'atto unico sul Beato Lentini **"Il fuoco e la croce"**.

Lo spettacolo di burattini **"Un ammiraglio per amico"** legato al tema del bullismo avrà la propria ribalta nella prossima primavera.

Per aprile, in occasione dell'80° anniversario del bombardamento di Lauria sarà portata in scena una nuova rappresentazione teatrale dal titolo **"Bombe su Lauria"** in collaborazione con l'Anpi provinciale e la sezione di Lauria-Valle del Noce. Questo lavoro teatrale che si predispone anche per le scolaresche avrà il suo culmine il 7 settembre prossimo, data della immane tragedia.

Per il mese di agosto, dopo il successo della rappresentazione teatrale 'U chianiceddu', sarà proposta una nuova commedia ambientata in un cimitero dal titolo **"Cose dall'altro mondo"**. Si scherzerà (rispettosamente) ma si rifletterà anche sul senso della vita.

Da settembre inizieranno le prove di un nuovo atto unico dedicato al Venerabile Vincenzo Cozzi. Verrà raccontata la sua vita semplice e straordinaria. **"Il vescovo e l'astronauta"** offrirà degli spunti su Lauria, il golfo di Policastro, Lagonegro, Melfi, Rapolla, Venosa e Trecchina. Si parlerà anche della Fiat, del senso della famiglia, di don Marco Bisceglia e di don Guido Barbella.

Dopo il periodo natalizio si aprirà un nuovo cantiere: **"Frate Leone ed il piede di porco di Lauria"** sarà un lavoro che esalterà innanzi tutto la famiglia francescana, al tempo stesso valorizzerà la tradizione dello zampone offerto a tutti i devoti ogni 13 giugno a Lauria.

Nella prima parte del nuovo anno si preparerà la rappresentazione estiva denominata **"Malati ma non troppo"**, una miscellanea di gag e riflessioni ambientati nella struttura sanitaria in occasione di una serie di Day Hospital.

Nella seconda parte dell'anno, nuovi lavori riguarderanno il 'Leonardo da Vinci lauriota' Nicola Santo (**"Naso di falco"**) , il cardinale quasi papa Lorenzo Brancati e San Giuseppe da Copertino (**"Gianfrancesco e Giuseppe storia di un'amicizia straordinaria"**).

Si continuerà poi con un lavoro dedicato al *campanilismo lauriota*: **“Tra burgu e castiddu”**.

Di rilievo saranno anche delle rappresentazioni che metteranno in evidenza alcuni fatti accaduti nell'area sud della Basilicata.

Il gruppo teatrale sarà impegnato infatti nel valorizzare un territorio ricco di storie importanti. In particolare si porteranno in scena alcuni episodi dal grande impatto che sono accaduti a *Senise*, *Lagonegro* e nei due *Castelluccio*.

Il sodalizio teatrale alla fine della prima assemblea 2023 che ha sancito i nuovi impegni, ha lanciato un appello a quanti vorranno unirsi per questo impegno culturale, che è anche servizio alla comunità. La partecipazione al gruppo teatrale genera rinnovato spirito aggregativo e può offrire stimolante interesse per la cultura.

Questa esperienza certamente rigenera l'anima offrendo sollievo ed ottimismo!

Lo chef rivellese Nino Palmieri si racconta

Cucina, famiglia, passato, presente che si fa futuro: queste le parole chiave che attraverso le pagine del libro "Dal niente al mai abbastanza - Ma so cucinare" fanno entrare nel mondo dello chef rivellese Nino Palmieri, proprietario del rinomato ristorante "A casa di Nino" (Genzano di Roma - Lazio). E così, nel suo primo romanzo autobiografico, Nino si mette a nudo raccontando la sua vita fatta di sofferenza e dolore, ma anche di tante gioie e soddisfazioni. Proprio il suo libro ha rappresentato l'occasione per ritrovare il paese, attraverso la coinvolgente e partecipatissima presentazione di domenica 27 gennaio, presso il Teatro San Michele di Rivello, piccolo scrigno di arte e cultura. La serata, moderata dalla giornalista Rosalinda Ferrari, si è aperta con i saluti istituzionali del sindaco di Rivello, Francesco Altieri, ed è proseguita con gli interessanti interventi della prof.ssa Maria Carmela Palmieri, del prof. Francesco Alfano e dell'attore Ulderico Pesce che ha letto alcuni brani tratti dal libro, accompagnato dal sottofondo musicale curato dal musicista Agostino Palmieri.

Una storia vera, semplice, quella che ci racconta l'autore, fatta di vita e di sentimenti autentici. Leggere questo libro è come fare un viaggio intenso ed emozionante, partendo dal Nino bambino, dalle difficoltà anche economiche di quegli anni (dal niente, per citare il titolo), per arrivare al Nino padre e realizzato imprenditore (al mai abbastanza). Unica grande costante, l'amore incondizionato per la cucina, passione ereditata da sua madre, Titina, donna buona e coraggiosa, che cresce il figlio da sola, sfidando i pregiudizi spietati di una piccola realtà di paese degli anni '60, una madre silenziosa che dimostra il suo affetto cucinando. Cucinare così diventa un atto d'amore e di cura, un dialogo silenzioso fra i due.

Sullo sfondo c'è Rivello, suo paese di origine, luogo dell'anima tanto amato dal quale scappare sempre per poi tornare, ogni volta. Il paese custodisce tutti i ricordi d'infanzia, il correre spensierato tra i vicoli accompagnato

dal profumo del fritto, le scorribande in piazzetta, l'esperienza entusiasmante che lo ha visto improvvisarsi macchinista del piccolo cinema, esperienza che poi si è rivelata fra le più importanti e formative della sua vita, tanto da voler recuperare, molti anni dopo, il proiettore del cinema per portarlo con sé nel suo ristorante a Genzano, nuovo baricentro, luogo nel quale far scorrere i fotogrammi della sua esistenza, senza nostalgia e rimpianti, "continuando a girare nuove scene".

Con le parole e i suoi piatti, oggi Nino Palmieri racconta la sua vita e la sua storia, mescola le tradizioni del passato ai sapori inaspettati del presente, frutto del suo genio creativo. Non a caso nel libro si definisce non solo chef, ma "meccanico della memoria" che attraverso la sua cucina fa i conti, riscopre e riassapora il passato, fino a ritrovarne i sapori ormai quasi perduti.

E se sul suo menu, rivolgendosi ai clienti, Nino Palmieri promette: "Qui non vi faccio mangiare, vi servo la mia passione", anche nelle pagine del suo libro, con coraggio e sincerità, "serve" se stesso, la sua vita, condita di gioie e dolori, cotta "a fuoco lento", con la giusta dose di tempo e pazienza, quelle necessarie a compiere, giorno dopo giorno, un piccolo grande capolavoro chiamato vita.

Tra ricordi e riflessioni, suggestioni ed emozioni condivise, la serata si è conclusa con un momento conviviale, un ottimo buffet di prodotti tipici preparato dal "Bar Cavaliere", storico panificio di Rivello, di Luigina Cavaliere e Nicola Guerrese.

Dopo la presentazione rivellese e quella di Genzano, nel ristorante dell'autore, la prossima tappa del tour di promozione del libro "Dal niente al mai abbastanza - Ma so cucinare" sarà la Biblioteca del Senato della Repubblica, a Roma.

Alcune immagini dell'iniziativa culturale presso il teatro San Michele

Rosalinda Ferrari
rosalindaferrari91@gmail.com

Azione si candida a guidare la città di Lagonegro

Importanti adesioni al progetto di Carlo Calenda. Sul tavolo anche il possibile candidato sindaco

Dopo un lungo silenzio la politica torna a far parlare di sé a Lagonegro. Le note vicende di Lagonegro hanno posto la città in un limbo che andrà subito superato perché le elezioni comunali sono alle porte. Sarà una tornata elettorale che probabilmente ridisegnerà i rapporti di forza tra i movimenti politici e vedrà affermarsi probabilmente una nuova classe dirigente o almeno il palcoscenico lagonegrese si arricchirà di nuove personalità politiche.
Un'immagine anticipatoria di questa nuova fase si è vista in occasione della presentazione di 'Azione', il soggetto politico voluto da Carlo Calenda e proiettato con Renzi a diventare Terzo Polo. In una affollata sala i protagonisti dell'iniziativa hanno potuto esprimere le proprie valutazioni sulle ultime vicende locali guardado però soprattutto al futuro.
Il primo dato è proprio questo: chi si aspettava un attacco 'ersonale' a testa bassa nei confronti di Maria Di Lascio e Francesco Piro sarà rimasto deluso. Il confronto è avvenuto senza sconti ma sul piano politico; fortemente censurato è stato l'agire della vecchia giunta comunale. Sono stati evidenziati tutta una serie di dossier aperti che rischiamo di rendere Lagonegro ancora più fragile.
Dall'Ospedale, al Palazzetto dello sport , al Parco Giada.
Un altro tema toccato ha riguardato il ritorno di Lagonegro nel contesto del lagonegrese. Molti sonostati a ricordare l'uscita della città dall'Unione dei Comuni che paradossalmente continuava a chiamarsi Unione del lagonegrese senza Lagonegro. Il gruppo politico di Azione fa di questa questione una vera e propria bandiera.
Andando oltre i temi politici si è visto l'attivismo particolare di Paolo Laguardia, Concetta Iannibelli e Rodolfo Oranges. Con molta probabilità queste nuovi dirigenti di Azione saranno in prima persona impegnati nella contesa elettorale. Il nuovo partito ha fatto intendere di essere pronto a mettere sul tavolo il nome di un candidato sindaco o sindaca.
Molto atteso è stato l'intervento del consigliere regionale Marcello Pittella accompagnato dai segretari lucani del partito Donato Pessolano ed Ivana Grillo.
Il già presidente della Regione ha parlato del futuro di Lagonegro partendo da una serie di criticità evidenti dell'attuale giunta regionale sempre più lontana dai cittadini. Si dovrà voltare pagina a Potenza così come a Lagonegro. Pittella ho sottolineato più volte il tema dell'autonomia del partito locale. Azione di Lagonegro dovrà decidere da sola ed in piena autonomia. E' fondamentale però che Lagonegro rinnovi l'unità con tutti gli altri paesi della valle.
Alla fine dell'incontro è stato diffuso l'elenco dei soci fondatori della nuova forza politica di Lagonegro.

Il tavolo della presidenza. Da sinistra: Ivana Grillo, Marcello Pittella, Donato Pessolano, Paolo laguardia,

L'intervento di Concetta Iannibelli

Maratea: il sindaco Stoppelli incontra il ministro Salvini

Il ministro alle Infrastrutture Salvini con gli amministratori lucani Merra e Stoppelli

Nei giorni scorsi si è tenuto un incontro al Mit tra il Ministro Matteo Salvini, l'Assessore regionale alle Infrastrutture Donatella Merra e il Sindaco di Maratea Daniele Stoppelli.
Ecco quanto ha dichiarato il primo cittadino tirrenico: *"Il ripristino della viabilità della SS18, in seguito agli eventi calamitosi degli scorsi mesi e delle ultime settimane, è fondamentale per scongiurare l'isolamento del territorio e tornare a condizioni di massima sicurezza e di salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata. All'attenzione del Ministro è stata portata anche l'emergenza legata alle mareggiate che hanno colpito il nostro Porto.*
L'Assessore Donatella Merra e il Sindaco Stoppelli hanno ringraziato Salvini per gli impegni assunti, a cominciare dal coinvolgimento dell'Anas che, su sollecitazione del Ministro, sta operando, a stretto contatto con la Regione e il Comune, impegnando risorse, know how e professionalità al fine di individuare le migliori soluzioni atte a superare la fase di criticità, dopo la frana del 30 novembre scorso. Il Ministro Salvini ha chiesto di essere aggiornato costantemente sull'evoluzione della situazione di Maratea e sulle proposte progettuali che verranno condivise dalle parti per la risoluzione di tutte le problematiche e l'agognato ritorno alla normalità per la comunità marateota. Ogni professionista che ha studiato il fenomeno lo ha definito un evento raro e di dimensioni ciclopiche, nonostante questo, dopo sopralluoghi e studi dell'area a cura dell'Università Federico II e Anas, abbiamo finalmente una prima progettazione e che consentirà la messa in sicurezza ed una graduale ripresa della viabilità.
L'impegno è assiduo e costante e l'obiettivo per tutti è di arrivare ad una prima apertura per l'estate 2023".

Nemoli: il sindaco Carlomagno orgoglioso del lavoro svolto

Il Lago Sirino ospiterà uno spettacolo su Leonardo Da Vinci. Tanti sono i lavori pubblici tesi a rendere il centro valnocino ancora più attrattivo

Cari concittadini , terminato il 2022, è tempo di bilanci.

L'anno appena trascorso è stato molto proficuo per il nostro paese. Abbiamo lavorato molto. Abbiamo realizzato molte opere pubbliche, frutto di un impegno continuo e costante. Sistemazione delle strade comunali e completamento dell' edificio scolastico; realizzazione del "percorso sensoriale" presso le sorgenti del lago con messa in sicurezza e

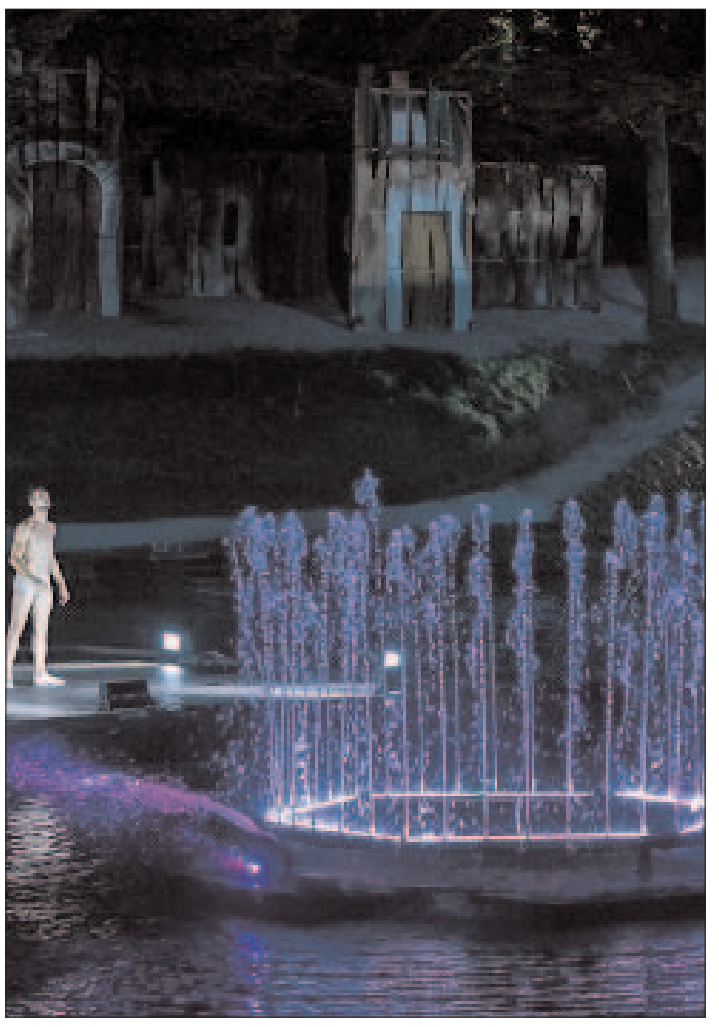
Palazzo Filizzola

rivestimento in pietra del ponte; avvio del progetto di servizio civile; continuità dei lavori di sistemazione, arredo e ampliamento del cimitero; abbiamo ottenuto un finanziamento di 700 mila euro per il **Campo sportivo** di cui abbiamo espletato anche la gara di appalto; sono terminati i lavori di realizzazione della Ciclovia Lagonegro-Rotonda. I lavori di completamento della ristrutturazione di **Palazzo Filizzola** hanno trasformato lo stesso da pericolo incombente a "palazzo di pregio", dove insedieremo un museo con tecnologia di ultimissima generazione, parte dedicato alla nostra storia e parte al genio **Leonardo Da Vinci**, famoso in tutto il mondo; per questo progetto abbiamo già in bilancio un finanziamento di circa 800 mila euro. Ulteriore finanziamento, di circa 600 mila euro, è stato conseguito per realizzare una "casa di riposo" per anziani nell' ex scuola media in Via Roma. I lavori di realizzazione della **Rotatoria** in Via Regina Margherita sono stati avviati e conclusi in corso d'anno. Sono appena iniziati i lavori per sistemare la strada Nemoli-Fondo-Valle Noce (Via del Mare) con uno stanziamento di 200 mila euro della Regione Basilicata. Sono stati realizzati interventi di manutenzione, pulizia cunette e fossi su tutto il territorio; è proseguita l'azione di valorizzazione e promozione turistica con la continuità dello spettacolo sull'acqua al lago, che ha avuto una performance inimmaginabile, anche considerato l'esito di esperienze di realtà limitrofe. Un nuovo finanziamento ottenuto, di 400 mila euro, è destinato alla realizzazione di un nuovo spettacolo che sarà dedicato al genio Leonardo Da Vinci. Spettacolo e museo in Palazzo Filizzola, un'unica progettualità che ha l'ambizione di qualificare l'intervento quale "unicum" in tutto il mondo. È stato dato corso all'avanzamento della progettazione del concorso di idee nazionale dedicato alla riqualificazione della **Piazza**. Sono state servite di pubblica illuminazione, per la prima volta nella storia del nostro paese, diverse contrade: Frassini, Giammichele, Ciliberti, Tempa Castagna, Via dei Minatori, Carito, Sotto il Lago, Roccazzo (alto e basso)ecc.. Sono iniziati i lavori per realizzare un'isola ecologica presso l'area artigianale.

Mimmo Carlomagno

Nemoli ha ottenuto tantissimi altri finanziamenti: per mensa scolastica euro 500 mila per asilo nido euro 400 mila- per scuola dell'infanzia euro 900 mila; per mitigazione dissesto idrogeologico euro 2 milioni e trecento mila. Adesso vanno progettate le opere, poi appaltati e realizzati i lavori .

Non è mancato il sostegno alle associazioni che contribuiscono a promuovere il territorio... e sono in corso tante altre attività e iniziative. **Risultati eccezionali** e i meriti, ovviamente, vanno ripartiti tra vari soggetti: insieme alla nostra "esperienza e conoscenze" sicuramente i dipendenti comunali, consiglieri e assessori che hanno operato con assoluta efficienza ed efficacia ed è per questo che a nome della collettività nemolese mi sento di ringraziare ed esortare tutti coloro che a vario titolo contribuiscono alla crescita ed al progresso sociale, civile ed economico, ad andare avanti, provando a fare anche di più...



La signora del Lago. Immagine di repertorio dell'evento di qualche anno fa

Domenico Carlomagno
Sindaco di Nemoli

Lagonegrese: un nuovo progetto per donne professioniste, imprenditrici ed artiste

Il 29 gennaio scorso si è tenuta a Lauria la prima Cerimonia delle Candele della neo-costituita FIDAPA BPW-ITALY, Sezione Lagonegrese: una realtà associativa nuova a cui il Lagonegrese fa riferimento e che non era ancora annoverata tra le Sezioni FIDAPA BPW- ITALY, presenti e operanti in Regione. La Cerimonia si è svolta alla presenza della Segretaria Nazionale FIDAPA BPW-Italy, Anna Maria Elvira Musacchio, e della Presidente FIDAPA
Distretto SUD-EST, Maria Nuccio, la quale ha patrocinato la costituzione della nuova Sezione Lagonegrese, nello scorso mese di novembre, grazie all'opera di proselitismo

Alcune immagini dell'evento

della Presidente della FIDAPA BPW-Italy Sezione di Potenza, Loredana Albano. Alla Cerimonia erano inoltre presenti la stessa Loredana Albano e la Presidente della Sezione di Pignola, Anna Albano, con le rispettive socie, la Vice Presidente FIDAPA Distretto SUD-EST, Paola Santangelo, la Segretaria FIDAPA Distretto SUD-EST, Elisabetta Grande, il Consigliere regionale Marcello Pittella, le Autorità Civili e i Sindaci dei Comuni di Castelluccio Superiore, Latronico, Lauria e Trecchina.
Anna Maria Elvira Musacchio, delegata dalla Presidente Nazionale FIDAPA BPW-Italy, Fiammetta Perrone, ha consegnato la pergamena di costituzione della Sezione, la 12° della Regione Basilicata. La nuova Sezione si ispira a un progetto ambizioso – sia pur complesso – che intende unire le donne professioniste, imprenditrici e artiste, impegnate nel campo del lavoro e della cultura, dei Comuni del Lagonegrese (Castelluccio Inferiore , Castelluccio Superiore.
Castelsaraceno, Lagonegro, Latronico, Lauria, Maratea, Nemoli, Rivello, Rotonda, Trecchina sino a Viggianello), sotto le insegne e le finalità condivise della FIDAPA International. Lo scopo è quindi quello di fare rete al femminile tra i Comuni del Lagonegrese, condividere iniziative e buone pratiche di informazione culturale, prevenzione e partecipazione civica. Creare una rete di servizio culturale e di promozione dei territori al plurale, che unisce le esperienze, le professionalità femminili e la cooperazione dei vissuti delle Socie per restituirne parte alle Comunità in cui esse – per scelta e non per costrizione – hanno inteso vivere, lavorare e bene operare, è stata la ragione profonda del costituirsi in Associazione culturale e movimento d'opinione.

Rosanna Lamboglia
Presidente FIDAPA BPW-ITALY
Sezione Lagonegrese

Da Rivello una proposta all'Unione del lagonegrese per la gestione di strade e dissesti

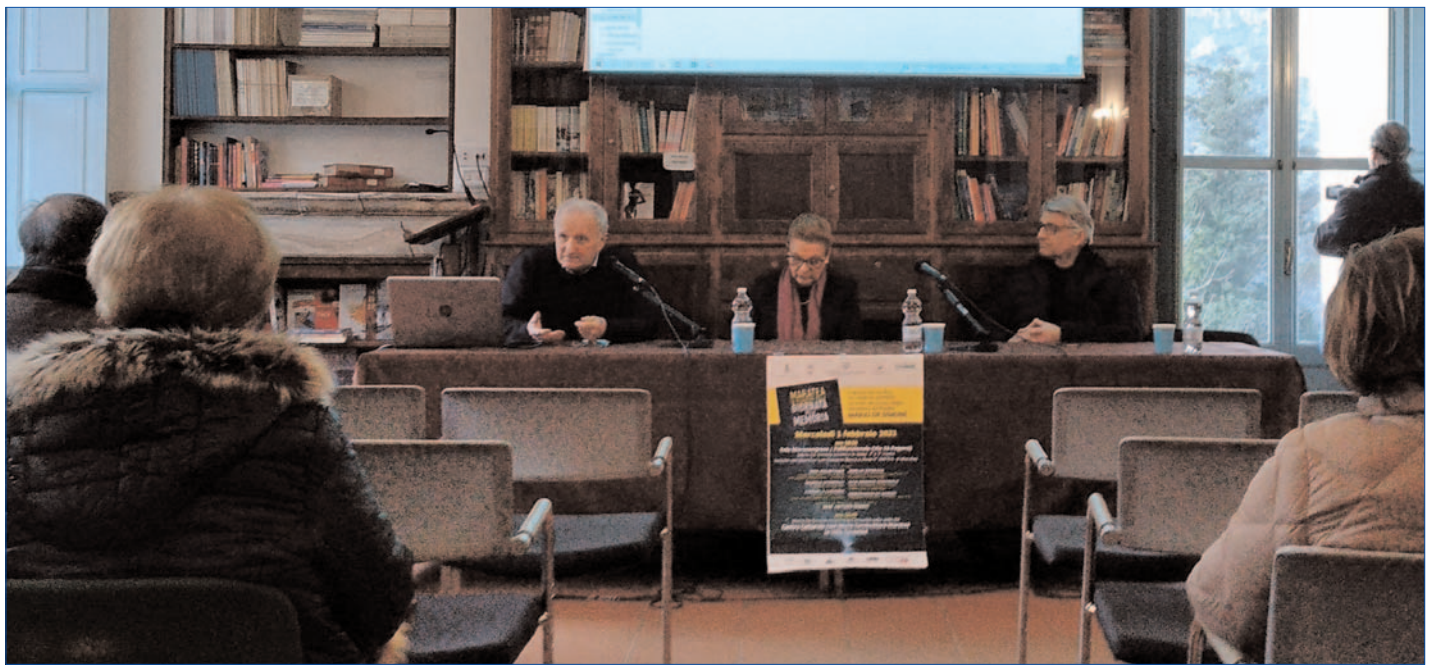
La consigliera comunale di Rivello e componente dell'assemblea dell'Unione del Lagonegrese Cristina Florenzano, ha proposto un ordine del giorno all'organismo sovracomunale teso a sensibilizzare le comunità su qustioni di rilievo: dal Pnrr, alla viabilità.
Ecco quanto ha in particolare evdienziato la dottoressa Florenzano.
"In un momento di drammatica rivoluzione epocale la Valle del noce e lagonegrese combattono una sfida difficile per la sopravvivenza sopratutto in in termini di servizi. La poroposta da me presentata si inserisce in una logica e un metodo di progettualità. L'idea rivolta all'Unione è utile per dare un senso alla rinascita dalle proprie ceneri allo scopo di individuare la necessità di elaborare una effettiva e concreta visione di connessione organica culturale, sociale, economica e produttiva della Valle del Noce. Occorre un **Progetto di sistema** immediatamente avviabile e concretamente realizzabile entro il prossimo ventennio, orientato al benessere dell'intera comunità che dovrà riposizionarsi nei diritti di cittadinanza italiana, uscendo una volta per tutte dalla logica fatalista per la quale il destino dell'area è stata ed è una inevitabile marginalità sociale ed economica. Il tema del decremento demografico è un allarme importante. L'Unione ha il dovere politico di funzionare come effettivo e potente Organismo Unitario proteso ad inserire le proposte per l'area in una ricomposizione di sistema.
Essenziale sarà ridurre le diseguaglianze che

Cristina Florenzano

impediscono livelli coerenti e omogenei di autenticità e di qualità della vita tesi a recuperare quel motore che, con la prima programmazione economica regionale degli anni '50, aveva prodotto, generando un'inversione di tendenza economica e occupazionale.
Solo così l'Unione può rendere un decisivo contributo al risanamento e riequilibrio dell'intera nostra Basilicata funzionale al suo ruolo e alla sua autorevolezza e rilevanza del Mezzogiorno. Il progetto sistema proposto suggerisce l'utilizzo di risorse contenute nel PNRR; queste devono essere avviate concretamente e immediatamente promuovendo i partenariati pubblico-privati. Occorre produrre il decisivo e visibile momento di innesco dell'operatività virtuosa della trasformazione, secondo le richieste dall'Italia e dall'Europa tutta.
Il Progetto di sistema, attivabile immediatamente è un programma che prevede, tra i punti essenziali, un **piano in materia di viabilità** ritenuto oltre che essenziale e strategico. E' necessaria una programmazione annuale e triennale delle attività e degli interventi da attuare in materia di viabilità della Provincia di Potenza al fine di farsi portavoce e referente unitario degli interessi delle comunità rappresentate in termini di strutture viarie e viabilità.
Importante sarà anche la costituzione di una commissione speciale finalizzata all'indagine conoscitiva dei **dissesti** che esistono su strade provinciali e alla definizione di un criterio utile a definire un piano di richiesta da segnalare all'ente provincia di Potenza".

Maratea ha ospitato il testimone della Shoah Mario De Simone

La presidente Tina Polisciano del Centro Culturale Josè Cernicchiaro ne ha fatto un punto d'onore: da 15 anni, ininterrottamente, si celebra a Maratea il Giorno della memoria onorando le vittime della Shoah. Assai qualificati, nel corso degli anni, sono stati gli ospiti accolti con grande attenzione dagli studenti e dalla popolazione.
E' consolidato infatti il rapporto con l'Istituto Comprensivo San Giovanni Bosco e con le scuole superiori. Nella mattinata del 27 gennaio hanno partecipato alla conferenza Amelia Viterale dirigente scolastica del Comprensivo di Maratea e di Trecchina e la dirigente Carmela Cafasso dell'Istituto Superiore. Significativa è stata la presenza del presidente della Proloco Pierfranco De Marco e del pof. Antonio Sisinno.
Ospite d'onore della giornata Mario De Simone che ha raccontato i tanti episodi che hanno caratterizzato l'esistenza delle sua famiglia. Un vero e proprio calvario culminato con la morte del fratellino Sergio di appena sette anni. Il suo racconto è stato commovente e ricco di spunti. Non sono mancate le 'incursioni' nel presente. Al centro dell'attenzione dell'uditorio alcuni spunti della senatrice Segre preoccupata che in un non lontano futuro la vicenda legata alla tragedia degli ebrei nella seconda guerra mondiale non avrà più spazio nei libri di storia.



Un momento della conferenza nel centro culturale Josè Cernccchiaro. A destra Tina Polisciano e Mario De Simone

I partecipanti hanno invocato un maggiore protagonismo della scuola che deve educare e sensibilizzare le nuove generazioni rispetto a fatti che non sono da considerare passati. La storia dell'uomo dimostra che, seppur in modo diverso, ciclicamente si consumano tragedie immense che hanno le stesse radici. Gli intervenuti hanno convenuto sulla necessità che queste tematiche possano rientrare nella discussione quotidiana. Il ricordo della tragedia deve essere un pensiero vivido. Mai l'uomo, ha evidenziato Mario De Simone, si era spinto a tanto nei campi di concentramento nazisti. Utilizzare i bambini per gli esperimenti medici è stato davvero raccapricciante. Solo menti perverse hanno potuto concepire ciò, ma bisogna considerare che gli eccidi non sono avvenuti per mano di poche persone. Purtroppo decine di migliaia di uomini si sono resi protagonisti di massacri brutali.

Giacomo Conte senior
Un trecchinese pioniere della guida

Giacomo Conte, un trecchinese pioniere della guida automobilistica, conseguì, infatti la patente a Napoli nel 1915 all'età di 17 anni. Era uno dei primi patentati, certamente di Trecchina e della Basilicata.
Ciò gli valse, nel 1961, il riconoscimento di "Pioniere della Guida" dall'Automobile Club Italiano di Trapani, città ove risiedeva e ricordato a Trecchina, suo paese natale, durante la Festa dell'Associazione dei Camionisti del 2005.
Egli, dopo aver acquisito la patente, nel 1915, frequentò l'unica officina meccanica della FIAT esistente a Napoli per conseguire l'attestato di apprendista meccanico.
La patente di guida e l'attestato, gli valsero da soldato, quando a solo 17 anni fu chiamato al fronte della 1° guerra mondiale ('15-'18). Infatti egli non finì in trincea, ma fu assegnato alla Compagnia Autieri Del Regio Esercito a condurre i veicoli militari, allora una vera novità.
Lì acquisì altre specializzazione di guida:
-Conduttore di autoambulanze sul fronte di guerra, a Padova;
-Conduttore soldato del Regio Esercito;
-Abilitazione alla condotta di automobili in servizio militare, a Torino.
Svolse il servizio di autista militare (autiere) inizialmente lungo il fronte Italiano, ma per la maggior parte del tempo in Grecia, a Salonicco, allora importante base per il rifornimento delle forze dell'Intesa di stanza in Macedonia. Operò per un breve periodo in Bulgaria ed in Serbia.
Da civile la patente di guida gli fu indispensabile per il suo lavoro di rappresentante di oggetti preziosi, che lo portava a percorrere le strade di allora (le rotabili), del Meridione, da Napoli a Reggio Calabria, per raggiungere i clienti orafi. Vi prego di immaginare le rotabili degli anni 1920 – 30: non asfaltate, con grandi curve e grandi pendenze, con poca segnaletica, spesso senza guardrail, con rifornimenti di carburante ed officine molto rari nei percorsi. Certamente era avventuroso fare molti chilometri come lo era per il Nostro Pioniere.
Ho pensato di fare cosa gradita, nel riferire questo primato trecchinese, come piccolissimo tassello della nostra storia.
Giacomo Conte, "Un Trecchinese Pioniere della Guida", fu ricordato durante la Festa dell'Associazione dei Camionisti di Trecchina del 2005, per volere del suo Presidente, Filippo Pesce e dell'amico Biagio Limongi, a cui esprimo la mia gratitudine.

Gennaro Conte

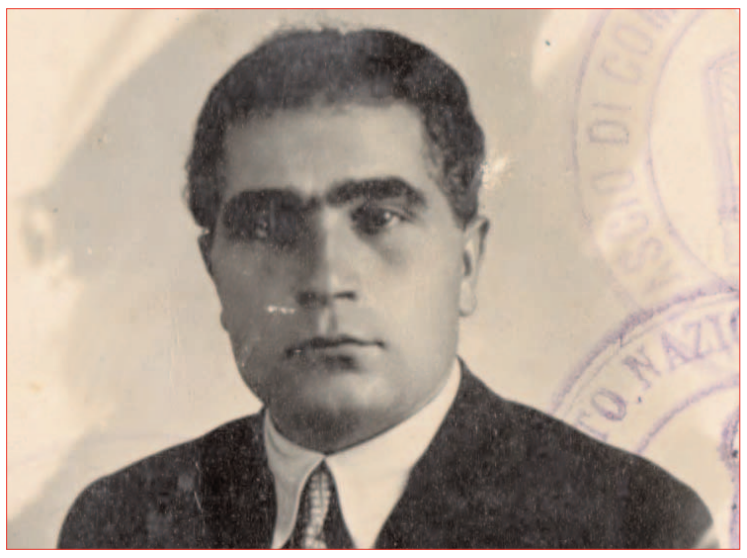
A sinistra cartolina 'avviso' di passaggio dai clienti orafi;

Cartolina augurale per i clienti orafi

Esse risalgono al 1920-1930

Medaglia di riconoscimento quale "Pioniere della guida" dell'Automobile Club di Trapani

Consegna della targa "Un Trecchinese Pioniere della Guida" dalle mani di Filippo Pesce, presidente dell'Associazione a Giacomo Conte junior - nipote



Giacomo Conte senior

“U Puorc Vive”

Il nuovo lavoro musicale de “Le Pappardelle ai funky”

Un’immagine dal set

Ancora vi sono gli echi di Carnevale, e nella nostra regione questo periodo ha coinciso con le settimane in cui tradizionalmente si macella il maiale. Abbiamo scritto "U Puorc Vive", pezzo disco funk che si ispira al canto popolare del cupi cupi, strumento tipico della tradizione carnevalesca, usato per accompagnare i canti delle "frazze" alle porte di quei pochi che potevano permettersi il lusso di allevare il maiale, per chiedere umilmente un pezzo ai padroni di casa. Attingendo dalla nostra grande tradizione popolare, abbiamo voluto raccontarvi una storia un po' Pulp e con una retorica orwelliana, ispirandoci alle maschere del "Rumit" e dell"Urs" dei Carnevali antropologici di Satriano e di Teana , nella cornice unica e senza tempo del Rione Cafaro di Lauria Superiore e di Palazzo Marangoni del Centro storico di Lauria Inferiore.

(Da circa un mese il brano è disponibile su Spotify, iTunes e tutti gli altri store digitali)

U Puorc Vive

scritto da Federico Ferrar , Paola Papaleo e Giuseppe Iaria.

Le Pappardelle ai funky
Voce e chitarra: Federico Ferrari
Voce e basso: Paola Papaleo
Batteria: Giuseppe Iaria
Sax: Rocco Marino

Arrangiamento, produzione, mix e master: Simone D'Andrea

Voce, cori, chitarre: Federico Ferrari
Voce, cori, basso, marranzano e tammorra: Paola Papaleo
Batteria e cupi cupi: Giuseppe Iaria

Riprese e montaggio video: Alessandro Cozzi
Con la partecipazione di Claudio Iannarella e Giancarmine Rimoli

Un ringraziamento particolare all'associazione Magna Grecia per averci aperto le porte di Palazzo Marangoni a Lauria, luogo senza tempo e cornice ideale per il nostro lavoro, grazie per averci dato la possibilità di usufruire della Sala Domenico Lentini, la Biblioteca Cardinal Brancati, la Sala Proiezioni, la Sala Lanziani, il Terrazzo Marangoni e la Cappella di San Giovanni Battista, nella quale si possono notare affreschi risalenti al 1521.

Il *fashion brand urbano* di Biagio Sisinni di Maratea

Mi chiamo Biagio Sisinni, un perfetto sconosciuto. Nato il 6 novembre 1983, ho vissuto da allora forti esperienze, tali da decidere di mettermi in gioco e spingermi a scrivere una storia reale, senza alcuna falsità.
Punto di partenza nel 2016 è la pubblicazione di un libro, “IL MONDO È TUO”.
La suddetta opera, unica nel suo genere, divenuta poi il primo titolo di una saga, è una raccolta in versi di rime autobiografiche con costante riferimento alla cultura underground, poesia rap da interpretarsi come chiave di lettura basata su assonanze vocali volta a generare una sorta di musicalità.
Testi che rispecchiano in pieno il riferimento predominante, l’Hip hop, movimento al quale mi ispiro da sempre. Il ruolo di protagonista assoluto è il maggior riscontro che ho avuto, merito di una straordinaria intuizione.
Ad oggi sono un giovane imprenditore, socio fondatore e designer di un fashion brand urbano, MR. BLASTER.
Il logo che ho creato è caratterizzato dalla sovrapposizione di due lettere, tratto distintivo del marchio registrato. Curo personalmente la linea e le collezioni, ogni grafica è il linguaggio del messaggio che invio, l’arte di comunicare.
Lo store ufficiale è sito nella città di Maratea, scelta non casuale. In famiglia, tanti predecessori sono stati commercianti storici, con attività di varia natura hanno tramandato una lunga tradizione, importante e rinomata, memoria di un popolo. Essi hanno contribuito allo sviluppo socioeconomico e culturale del territorio offrendo ai residenti ed ai turisti stagionali diverse tipologie di servizi. Sali e tabacchi, botteghe alimentari, imprese artigiane, articoli da regalo, ceramiche dipinte a mano, prodotti tessili, bar pasticceria, ristoranti. Elenco dettagliato che sono fiero di arricchire con una novità assoluta, l’abbigliamento, settore nel quale nessuno aveva mai investito. Spetta a me il compito di inserire la mia firma sul mercato globale e rendere testimonianza alle future generazioni.
Potrei dire altro ancora, preferisco occuparmi di moda e produrre streetwear.

“ Può un assassino diventare santo?” Il nuovo libro di Vittorio Greco

Una vicenda, ispirata alla vera storia di Alessandro Serenelli uccisore di Santa Maria Goretti, dai toni drammatici ed inimmaginabili che ha conosciuto abissi di oscurità, che successivamente si è rivestita di luce e secondo la preziosa ricerca fatta da Vittorio Greco addirittura marcata dal sigillo della santità.

“Quando si sogna da soli è solo un sogno, ma quando si sogna con gli altri è l’inizio di una nuova realtà”. È una espressione ripresa da Papa Francesco durante una catechesi del mercoledì usando le parole del Vescovo brasiliano Helder Camara, una delle personalità più influenti e carismatiche della Chiesa del post-Concilio.

“Le persone sono come le vetrate – afferma l’antropologa svizzera Elisabeth Kubler Ross – perché luccicano e brillano quando c’è il sole, il sole della salute e della gioia di vivere. Ma quando cala l’oscurità, rivelano la loro bellezza solo se c’è una luce dentro”.

È facile condividere questa immagine pensando alle splendide vetrate delle cattedrali gotiche che anche nella notte più oscura, quando l’interno è illuminato risplendono nel buio profondo delle notti infinite del nord-Europa.

La luce all’interno di una chiesa permette alle vetrate di esprimere la loro brillantezza anche

Maria Goretti e Alessandro Serenelli

se fuori l’oscurità domina sovrana.

La forza interiore di una persona, quando questa è illuminata dalla luce di Dio, irradia all’esterno una luce che vince ogni tipo di tenebra e che nessuno può sopprimere.

La vera bellezza è un segreto nascosto nell’intimità dell’anima che anche nelle tenebre del dolore e della sofferenza sprigiona una scintilla di speranza, di coraggio, d’amore.

Questa immagine metaforica rispecchia con margini di assoluta certezza la vita e la morte di Alessandro Serenelli, l’uomo passato alla storia come l’uccisore di S. Maria Goretti.

Una vicenda dai toni drammatici ed inimmaginabili che ha conosciuto abissi di oscurità, che successivamente si è rivestita di luce e secondo la preziosa ricerca fatta da Vittorio Greco addirittura marcata dal sigillo della santità.

La storia di Alessandro Serenelli è l’altra faccia della medaglia della vicenda umana e spirituale di S. Maria Goretti, canonizzata dalla Chiesa Cattolica il 24 giugno 1950.

Nel raccontare la vita di Marietta, accennando al capitolo dei miracoli ottenuti per sua intercessione è inevitabile il riferimento al suo miracolo più clamoroso che è la conversione del suo uccisore.

Quelle parole di perdono e di vita eterna, pronunciate in quel 6 luglio 1902 sul letto di morte in una stanza dell’Ospedale Orsenigo di Nettuno, hanno avuto l’effetto di uno tsunami nell’esistenza del Serenelli.

“Per amore di Gesù ti perdono e ti voglio vicino a me in Paradiso” pronunciata da

Vittorio Greco

Marietta dinanzi a testimoni hanno permesso ad Alessandro di ricostruirsi come una persona nuova. Gli anni del carcere (1902-1929) hanno rappresentato il suo esodo dai connotati biblici fino all’arrivo nella ‘terra promessa’ di una esistenza rigenerata nell’amore di Dio e del prossimo.

“È vissuto come un vero francescano” dichiarano i buoni Padri Cappuccini del convento di Macerata.

L’orrore del delitto commesso, dopo un percorso di perdono chiesto e ricevuto, lascia il posto ad una pace interiore che solo Dio può concedere. Molte lettere arrivate da ogni parte del mondo ed indirizzate al Serenelli negli ultimi anni della sua vita chiedono la sua intercessione presso Marietta, al fine di ottenere grazie e benedizioni. Dopo quasi trent’anni di carcere la divisa di carcerato viene sostituita da quella veste bianca della dignità di figlio di Dio. Oggi i suoi resti mortali riposano dentro una chiesa, il Santuario Gorettiano di Corinaldo, di fronte a quelli di mamma Assunta, la madre di una figlia dichiarata Santa in piazza S. Pietro. Caso unico nella storia millenaria della Chiesa Cattolica. Un particolare quest’ultimo per nulla scontato, trattandosi di un ex condannato per omicidio che ha evitato la pena dell’ergastolo soltanto perché ancora minorenne”.

Vittorio Greco in questo suo nuovo libro intinto nell’inchiostro della sua profonda devozione a S. Maria Goretti, riporta con meticolosità e fedeltà i diversi passaggi nel-

La copertina del libro

l’esistenza di Alessandro Serenelli.

Il ritratto dell’uccisore della ‘bambina di Dio’ (secondo una espressione di Giovanni Paolo II) emerge dalla ricca documentazione raccolta in tutta la sua complessità. Da sottolineare la difficile questione della tumulazione dei resti di Alessandro dal cimitero di Macerata al Santuario Diocesano di Corinaldo.

A nostro parere un capitolo determinante e di spessore nella storia del Serenelli.

Foto storiche, documenti inediti, pareri illustri: il tutto fa da supporto al grande interrogativo di fondo che in maniera trasversale ed opportuna caratterizza lo studio di Vittorio Greco. Alessandro Serenelli potrà un giorno essere dichiarato Santo? Domanda cruciale e carica di suggestioni.

I molteplici nodi della vicenda potranno essere sciolti con quella Luce che ha attraversato l’itinerario del ‘nuovo’ Serenelli e che, come avviene per le vetrate gotiche, può sconfiggere ogni traccia di tenebre, di dubbi, e di perplessità.

All’inizio abbiamo evocato l’aforisma del sogno perché non vuole essere soltanto un gioco di parole.

Sognare insieme apre strade impensabili, fa crollare muri, abbatte categorie mentali sclerotiche.

Anche le montagne più inaccessibili, nella Luce dell’Altissimo, possono trasformarsi in praterie sconfinate.

Il valore dell'essere donna

Storie di vita vissuta nel quotidiano

di ANGELA COSTANZA FUCCI

Essere donna oggi. E' la condizione di tante donne di ogni età, che vivono fino in fondo la dimensione degli affetti familiari (come madri, o come figlie, come mogli o anche magari come nonne), che prendono sul serio il loro lavoro e vogliono essere prese sul serio per quello che sono e per quanto dicono, fanno, operano, testimoniano nella vita di ogni giorno.

Ci sono campi in cui la donna, da sempre, è particolarmente impegnata a Lagonegro. Pensiamo alla scuola, oltre che alla famiglia, all'assistenza agli ammalati, alla collaborazione domestica, al commercio, alla libera professione: tutti ambiti nei quali, nel contatto personale, sappiamo portare lo specifico della nostra presenza. Presenza di cui noi stesse dobbiamo comprendere il valore, per aiutare gli altri a capirlo, con le nostre responsabilità, nell'immedesimarci nella vita degli altri, nel condividere ancor prima di parlare, nell'ascoltare il cuore di chi ci vive accanto, nel donare senza chiedere nulla in cambio.

Ed anche con il nostro dare attenzione a fatti, persone, occasioni, che potrebbero passare inosservati, così come alle piccole cose di ogni giorno.

E' quanto vediamo espresso nella vita di tante donne oggi, che partecipano alle lotte, ai problemi, alle fatiche che vive la società in questo momento. Una società, in cui si continua, e giustamente, a parlare di diritti, di libertà, ma siamo pienamente convinte che il diritto nasce anche dal contributo che si dà, nella consapevolezza della parte che ad ognuno di noi tocca, nell'opera comune, nella quale uomini e donne lavorano insieme per costruire un mondo migliore.

E' quanto emerge anche dalle storie che riportiamo di seguito; storie di ordinaria quotidianità di donne che vivono sui vari fronti di cui parliamo. Ogni storia ci aiuta a cogliere lo straordinario che sa esprimere la donna nell' essere se stessa, nel credere in quello che fa di cui è capace, là dove la vita la pone.

Senza nascondersi le difficoltà, nella certezza, comunque, che la donna è "la chiave della trasformazione della società", come ha sottolineato Papa Francesco nel suo recente viaggio nel Sud Sudan.

Maria Fittipaldi - 57 anni - casalinga, mamma di tre figlie, nonna di quattro nipoti, lavora incessantemente, divisa tra casa, famiglia, campagna, e lavoro esterno, in particolare accanto ad anziani soli.

Piena di energie e di determinazione, ogni mattina presto parte con la sua auto dalla contrada Pennarone per venire a Lagonegro dove è impegnata su vari fronti.

Racconta che la sua adolescenza è stata difficile; aveva perso la mamma all'età di due anni e si era trovata a subire gli scossoni della vita, inevitabili quando nella crescita non si può contare sull'amore di una mamma. Dopo la terza media, inizia a lavorare; conosce cosa significa raccogliere per anni le fragole a Battipaglia, e i fagioli a Sarconi. Intanto le scelte della vita, il matrimonio, la portano a diventare mamma giovanissima. Donna determinata, positiva, ha sempre saputo reagire nelle difficoltà, senza mai piangersi addosso,

Maria Fittipaldi

ma prendendo in mano la vita. Oggi coltiva l'orto, alleva maiali, polli, conigli, è presente nelle esigenze delle nuove famiglie in crescita delle due figlie sposate, nonna affettuosa. E non finisce di essere figlia, perché accudisce anche il padre anziano
che ospita nella sua casa in alcuni periodi dell'anno. Nei giorni di festa, è lieta di raccogliere tutti, grandi e piccoli, intorno al grande tavolo, dove gustare ciò che ella prepara sempre con cura ed amore. Infaticabile, Maria riesce sempre a venire incontro alle esigenze diverse di tutti e di ciascuno ed è pronta ogni mattina ad andare con fiducia incontro alla vita.

Maria Luisa Fumeto, insegnante nella Scuola dell' Infanzia prima e Primaria poi, vive a Lagonegro da anni, ma ha sempre svolto il suo lavoro fuori, come tante donne che si sono dedicate e si dedicano all'insegnamento, facendo i conti sempre con la lontananza dal proprio paese.

Maria Luisa racconta di essere stata undici anni in Val d'Ossola . A vent'anni ha lasciato la sua casa per andare lontano. Domodossola, Verbania, Omegna: le prime tappe della sua esperienza al Nord e poi Cannobio, al confine con la Svizzera dove si è cimentata con le pluriclassi in scuole di montagna, vivendo in una baita a 1800 m. di altitudine.

Ricorda con piacere il periodo piemontese e la vita presso l'Istituto delle Suore rosminiane dove aveva preso alloggio, la conoscenza della realtà dell' oratorio, e l'incontro con ragazzi in una zona di frontiera, come interessante esperienza di intercultura.

Maria Luisa Fumeto

Trasferita al Sud, continua il suo pellegrinaggio lavorativo in zone lontane; insegna prima a Maschito, poi a Brienza, a Latronico ed ora a Nemoli, dove le è stata affidata una pluriclasse di prima e seconda di cui cura l'ambito linguistico. Dalle sue parole emerge l'entusiasmo per il compito che svolge, per l'educazione dei bambini, a cui ha dedicato sempre la sua vita, cercando, là dove si è trovata ad operare, di stabilire un buon rapporto con le famiglie.

Emerge anche la sua fede, si avverte nel modo come ricorda la formazione ricevuta, nella comunità di Lagonegro, oltre che nella famiglia, proveniente da Pompei, che si era trasferita nel nostro paese per motivi di lavoro. Una fede mariana la sua, alimentata, come ella stessa riferisce con entusiasmo, attraverso le tappe vissute, passando per Lourdes, Czestochowa, Fatima, Medjugorje.

Si avverte il suo amore alla scuola, il rispetto per le persone che ha accanto nel suo lavoro quotidiano in modo particolare per la sua Dirigente, la prof.ssa Serena Trotta, che ammira oltre che per la sua competenza, per la sua umanità e per il suo mettersi a disposizione degli altri 24 ore su 24.

Non sono mancate, nella vita di Maria Luisa, oltre al servizio di catechista in parrocchia,

(continua alla prossima pagina)

(continua dalla pagina precedente)

anche esperienze di volontariato, tra cui la partecipazione, all'Associazione " Vip Clown Viviamo in Positivo" per strappare un sorriso ai bambini in ospedale. Ogni mattina Maria Luisa parte, come tutti i lavoratori pendolari, per la sede del suo lavoro, lieta di poter dedicare una nuova giornata, come la sua vita, agli altri.

Anna Cosentino, 62 anni, è titolare di un'attività commerciale molto importante per Lagonegro e non solo, nel settore alimentari, con due punti vendita molto accorsati in due diverse zone strategiche del paese: Piazza Trieste e Viale Colombo.
Madre di tre figli, e nonna di una nipotina, Anna porta avanti ormai da sola l'attività; da quando è venuto a mancare il marito Vittorio si è rimboccata le maniche e ogni mattina, di buon ora, alle 7,30 tira sù la saracinesca del negozio di Viale Colombo, e riceve i fornitori, in attesa che si avvii il servizio al pubblico. Ha dato così continuità ad una storia imprenditoriale, nata nel 1995 con la società che diede vita al primo supermercato, denominato Marea, sulla fondovalle del Noce a pochi km dall'abitato. Nel 1999 si aprì il punto vendita di piazza Trieste e nel 2001 quello di viale Colombo. Dal 2005 Anna e Vittorio iniziano a gestire l'attività da soli, un negozio di vicinato, facilmente raggiungibile dall'anziano del quartiere ma anche da chi frequenta per lavoro
Lagonegro che, in virtù degli orari di apertura molto flessibili, può fare la spesa prima di far ritorno a casa.
Nei suoi punti vendita sono presenti prodotti del territorio, il pane sfornato a Latronico, ma anche a Trecchina a Lauria e a Nemoli, formaggi e ricotte del Sirino, così come tanti altri prodotti a filiera corta. Da qualche anno, da quando è venuto a mancare il marito Vittorio, Anna continua il suo lavoro con coraggio, determinazione, fedele al compito a lei affidato, garantendo lavoro a sei dipendenti.
Ogni sera, la saracinesca si abbassa a tarda ora. Si conclude così la giornata, con la sua complessità, che ha visto Anna svolgere più funzioni, con la consueta dedizione al lavoro e la cortesia e il sorriso che, nonostante tutto, non mancano mai.

Concetta Iannibelli, avvocato, titolare di uno studio professionale dal 2003, opera per lo più in ambito civilistico, nel diritto di famiglia e dei minori, ma anche in ambito penale, per reati collegati alla famiglia e ai soggetti fragili. Tra i molteplici impegni, è responsabile anche di uno studio di amministrazione condominiale e gestione degli immobili, ed ha sviluppato man mano la sua attività anche

Concetta Iannibelli

in questo settore, con l'aiuto di dipendenti tutte al femminile.
Madre di Luisa, vive e svolge la sua professione a Lagonegro, dove ha scelto di rimanere dopo gli studi universitari; il paese dove è cresciuta, dove è avvenuta la sua formazione giovanile, segnata
dall'esperienza nella gioventù francescana e tra i giovani della Democrazia Cristiana. Esperienza che poi caratterizzerà la sua vita professionale, nell'immaginare l'uso della toga come un porsi continuamente a servizio dell'altro. In quest'ottica è diventata mediatrice culturale e familiare nonché tutrice di minori stranieri non accompagnati. Attività

che svolge nell'ambito della professione forense, a titolo gratuito e investendo il tempo libero nel mettere a disposizione le proprie conoscenze giuridiche per soggetti fragili, bisognosi di protezione e di aiuto. Ad oggi gestisce la tutela di 15 ragazzi stranieri accolti con protezione internazionale in Basilicata.
Amante dell'Arte e del bello, ama organizzare eventi socio-culturali in Basilicata, come

Anna Cosentino

quello sulla lotta al cancro al seno con la Commissione Regionale di Pari Opportunità, di cui è componente.
Impegnata anche sul fronte della prevenzione sul tema oggi molto importante, che è quello della violenza sulle donne. Sempre dalla parte dei giovani ha aderito al Club milanista "Paolo Maldini" di Lagonegro per sentirsi sempre in mezzo alla gente e per sentirsi più "sociale che social", come lei stessa si definisce.
Concetta Iannibelli è molto attiva anche in politica ed ha ricoperto il ruolo di consigliera comunale di opposizione a Lagonegro dal 2020 al 2022.

Il dissesto a Muraccione e Casaletto al centro di un incontro nel Municipio di Lauria

Si è svolto un incontro operativo promosso dal Sindaco Pittella e dall'Assessore Caimo, sugli interventi di mitigazione del dissesto idrogeologico dei quartieri Casaletto e Muraccione.
Hanno partecipato l'Assessore Regionale Merra, il Commissario della struttura regionale sul dissesto idrogeologico, il

Il quartiere Muraccione

Responsabile del Procedimento, la società di progettazione e una delegazione di cittadini dei quartieri interessati.
I tecnici ed il Commissario della struttura regionale hanno illustrato le ipotesi progettuali non solo all'Amministrazione, ma anche alla cittadinanza, in linea con lo spirito di condivisione e di partecipazione delle scelte che questa Amministrazione ha messo in campo su questi temi sin dai primi mesi della legislatura, richiedendo sempre a gran voce alla Regione, ente competente, interventi adeguati e ottimizzazione dei tempi.
L'Assessore regionale Merra ha mostrato la forte volontà di garantire risorse adeguate alla sicurezza del territorio e dei nostri cittadini. Il governo cittadino manterrà alta l'attenzione su questi temi e seguirà passo dopo passo le varie fasi, condividendo, ha evidenziato il sindaco, con la cittadinanza le scelte che si faranno. L'incontro è stato aggiornato ad un ulteriore appuntamento già nelle prossime settimane.

Tortora: festeggiato dalle comunità parrocchiali il patrono San Biagio

Inaugurata la nuova mensa solidale della Caritas. La festa civile ha visto l'esibizione di Cece Barretta

di **GIUSEPPE MIRAGLIA**

Dal 2 al 5 febbraio 2023 le comunità parrocchiali di Tortora centro storico e Tortora marina hanno vissuto giorni di fede e devozione. In modo particolare ad avere maggiore coinvolgimento sono state le celebrazioni legate alla Festa patronale in onore di San Biagio. Entrambe, San Pietro apostolo e Santo Stefano protomartire giorno 3 febbraio, hanno svolto come da tradizione le celebrazioni eucaristiche ed il rito della benedizione della gola, al paese invece si è tenuta la storica processione con la sacra effige del Santo portata a spalla per le strade del borgo da devoti e parrocchiani, il tutto alla presenza delle Autorità locali. Oltre i festeggiamenti religiosi, lo stesso 3 febbraio l'Associazione culturale "Palazzo Casapesenna", con il patrocinio del comune di Tortora, ha promosso il concerto del noto cantante calabrese Cece Barretta. Giorno 4 febbraio, presso la Chiesa Santo Stefano protomartire del quartiere Marina, il coro Laudate Dominum ha donato un concerto polifonico alla propria Parrocchia ed al parroco Don Antonio Pappalardo. Domenica 5, sempre alla Marina, alla presenza del Vescovo Bonanno, si è tenuta l'inaugurazione della Mensa Caritas per i bisognosi e della canonica parrocchiale. Di seguito la cronaca degli eventi.

Don Giovanni parroco di Tortora centro

La processione nel paese

Devoti del Santo

Tortora, intitolata a san Vincenzo De Paoli. Il taglio del nastro è avvenuto ieri, domenica 05 febbraio, nei locali ristrutturati della chiesa Santo Stefano Protomartire, in località Poiarelli.

Bonanno ha voluto sottolineare il grande impegno profuso dai volontari, senza dimenticare che da Pasqua in poi, quando la mensa entrerà in servizio per tre giorni alla settimana, inizierà davvero il duro lavoro. "Sono grato al Signore perché la sua opera si è manifestata attraverso le mani di tanti uomini e donne che hanno deciso di avviare questo importante servizio per la comunità". Sono state queste le parole del parroco don Antonio Pappalardo, che per ben due anni ha insistito con caparbietà sul progetto. Quando aprirà i battenti, la mensa potrà ospitare fino a venti persone.

"Non possiamo che ringraziare il parroco don Antonio Pappalardo che tanto ha creduto in questa iniziativa. Come Comune ci siamo occupati di garantire i necessari allacci alla rete idrica e fognaria, visto che i locali ne erano sforniti". Così il sindaco di Tortora, Antonio Iorio, che ieri era presente all'inaugurazione. Il primo cittadino ha anche voluto rimarcare il grande lavoro svolto dai volontari della Caritas: "molte volte" – ha detto – "davanti a situazioni precarie e di difficoltà ci siamo trovati impreparati e solo grazie all'aiuto dei volontari siamo riusciti a sbrogliare la matassa".

Il concerto di Cece Barretta

Le interviste

Sua Eccellenza Bonanno, a Tortora si inaugura un luogo di Carità, la mensa solidale della Caritas in onore di San Vincenzo de' Paoli. E' questo un momento di solidarietà dall'alto valore umano, soprattutto in momenti di crisi?

La misericordia di Dio è grande e passa attraverso le nostre mani. Come sacerdote e Vescovo posso dire che Dio ha bisogno di noi, passa attraverso le nostre persone. Questa mensa è un atto di misericordia verso il Signore ed un richiamo a noi fedeli per adoperarsi ed essere vicini agli svantaggiati in quanto c'è tanto bisogno, c' è gente a cui manca il pane. La parabola dice «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci». Prese i cinque pani e i due pesci, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero loro. Non chiamiamoli poveri però, infatti questa mensa si chiama mensa solidale come tante qui vicine, qui a Tortora è dedicata ad un maestro di Carità, e non si deve sottolineare "mensa dei poveri" per non etichettarli.

Ci sono tante povertà, dovremmo essere tutti poveri in spirito, se c'è qualche fratello sfortunato a cui manca il cibo, adoperiamoci, siamogli vicino affinché viva dignitosamente. Il Vescovo Bonanno ha voluto lasciare un ricordo di Mons. Nolè, potentino.

Nel 2000 papa Giovanni Paolo II lo nominò vescovo di Tursi- Lagonegro, successivamente

(continua alla prossima pagina)

Il Vescovo emerito mons. Leonardo Bonanno inaugura la mensa Caritas. *"Chiamiamoli fragili non poveri"*

di **MARTINO CIANO**

"Non chiamateli poveri, ma fragili". Così il vescovo emerito nonché amministratore apostolico della diocesi San Marco Argentano-Scalea, Leonardo Bonanno, durante l'inaugurazione della mensa solidale della Caritas di

(continua dalla pagina precedente)

il 15 maggio 2015 papa Francesco lo nominò arcivescovo metropolita di Cosenza-Bisignano; succedette a Salvatore Nunnari, dimessosi per raggiunti limiti di età. Il 29 giugno ricevette il pallio, nella basilica di San Pietro in Vaticano, da papa Francesco. Il 4 luglio prese possesso dell'arcidiocesi, nella cattedrale di Cosenza. Dunque una figura molto legata ai territori della Basilicata e della stessa Calabria, e che è ancora nel cuore e nella mente dei tanti, per la sua profonda spiritualità. Siamo stati vicini di Diocesi, lui in Basilicata, io qui in Calabria, qualche volta mi chiamava a sostituirlo a San Biagio, a Lauria. Era un francescano, nel cuore e nella mente. Era incisivo, riservato nei dialoghi interpersonali nei rapporti con le famiglie proprio nello stile francescano. San Francesco è sempre attuale, contagioso. Lui è stato mio metropolita, ma non ha fatto mai valere questa sua superiorità, ci ritrovavamo spesso in Sila, luogo di montagna al quale eravamo molto legati, gli ultimi anni l'ho incontrato lì.

Don Antonio Pappalardo, parroco di Santo Stefano Protomartire in Tortora, la sua perseveranza e quella dei suoi parrocchiani si traduce in questa mensa solidale, è un segno tangibile di solidarietà per tutti i fragili?

Carissimi, con grande gioia e gratitudine al Signore, dopo quasi due anni di intenso lavoro siamo giunti alla realizzazione di un sogno che oggi è diventato realtà per i più bisognosi, la mensa caritas parrocchiale.

Per questo dobbiamo dire grazie alla Caritas nazionale e al progetto finanziato con i Fondi dell'8 per Mille, alla sensibilità del Vescovo

Bonanno, alla Caritas diocesana, e soprattutto al lavoro fattivo di uomini, donne, bambini di buona volontà che si sono "sporcati le mani". Con Papa Francesco, mi sento di dire:

"Come vorrei che anche nei nostri rapporti quotidiani, davanti ad ogni fratello che ci chiede aiuto, noi pensassimo che lì c'è un appello della divina provvidenza!". Sì, è una sensibilità, un valore aggiunto per quelle che Papa Francesco chiama periferie esistenziali della storia, sono grato al Signore per quanto ha fatto tramite tanti che si sono mossi, non per un semplice ideale ma per realizzare un valore aggiunto ad una realtà del nostro territorio.

Alcune immagini della inaugurazione della mensa solidale Caritas

Sindaco di Tortora, Antonio Iorio. Oggi si inaugura un luogo di accoglienza per i più fragili che l'Amministrazione ha supportato. Come l'Amministrazione opera in questi momenti di crisi socio-economica?

Si inaugura oggi la mensa solidale della nostra Parrocchia, si realizza un grande obiettivo e si raggiunge un traguardo voluto dal nostro parroco Don Antonio che ha messo su una macchina operativa non da poco. Anche l'Amministrazione è stata vicina a questa realizzazione tanto utile al territorio, attivandosi con dei lavori presso l'area interessata circa la predisposizione di alcuni servizi civici. Un luogo di culto, che diventa sempre più solidale a rappresentanza di una comunità tortorese che diventa sempre più accogliente. La crisi sociale ed economica hanno acuito determinate fragilità e generato altre. La nostra Parrocchia ed il legame che abbiamo ci permette di arrivare prima ed essere tempestivi nella risoluzione di certe problematiche. La Chiesa, soprattutto durante la pandemia, ha svolto un ruolo cruciale con la Caritas, che è stata sempre pronta nell'affiancarci in determinati episodi di sostegno che necessitavano di risposte.

La magia del grande schermo

Riparte tutto nuovo il cinema Iris a Lagonegro

di FRANCO FUCCI

Da qualche settimana i manifesti dei film in programmazione colorano e animano di nuovo le bacheche del cinema Iris a Lagonegro. Sempre prima visione e alcune pellicole di qualità, lanciate negli ultimi mesi. E non solo film, ma concerti di alto livello ed eventi vari, per una sala che ha riaperto dopo un radicale "restyling", durato qualche anno. Nuovi arredi e colori eleganti, poltrone ergonomiche e comodissime, sia in platea che in galleria, con 176 posti totali che sono disposti in file continue, da un lato all'altro dei due ambienti, senza corridoio centrale. Ideali per le coppie le ultime due file della platea, dove troviamo poltrone a coppia, senza bracciolo poggiabraccio. Entrata e biglietteria ancora da perfezionare, ma la funzionalità è completa, arricchita anche dal bar, disponibile per gli spettatori. C'è tutto il necessario per incoraggiare anche quelli che non frequentavano il cinema in passato, ed i primi risultati si sono visti.

L'attesa è stata lunga, ma è bastato pochissimo, per avere la conferma di quanto sono importanti una struttura accogliente e moderna e nello stesso tempo una offerta intelligente, varia e di qualità, aperta ai concerti (di primissimo piano quello di gennaio sulle colonne sonore di Morricone) e ad eventi innovativi (come il film muto con orchestra dal vivo del 9 febbraio).

Un faro, insomma, di intrattenimento, ma anche di vitalità e di cultura, e non solo per Lagonegro, ma per l'intero circondario. Per diversi anni andare al cinema significava raggiungere Praia a mare o Montesano o addirittura Tito scalo. C'era bisogno di un luogo adeguato non solo per il tempo libero, ma per la musica, per i convegni, e si spera a breve anche per il teatro. Certo oggi non si sente più da tempo in sala il suono del proiettore e delle bobine che girano, perché la fa da padrone il digitale, ma il fascino resta tutto.

Molti ricordano il cinema Iris di una volta, di Irmo D'alessandro, che ha accompagnato la vita di tanti a Lagonegro e fuori, e l'architetto Tonio Brigante, che rilevo' - ormai tanti anni fa - la struttura e l'attività, ha avuto il grande merito di assicurare la continuità di un qualcosa di molto prezioso per una comunità.

Andare al cinema non lascia mai indifferenti. Catapultarsi dentro lo schermo, "vivere" le storie e trovarsi quasi fisicamente negli infiniti posti dove ci fanno viaggiare i film, quelli drammatici, quelli comici, quelli sentimentali, e ancora quelli di guerra, quelli storici, quelli in costume.

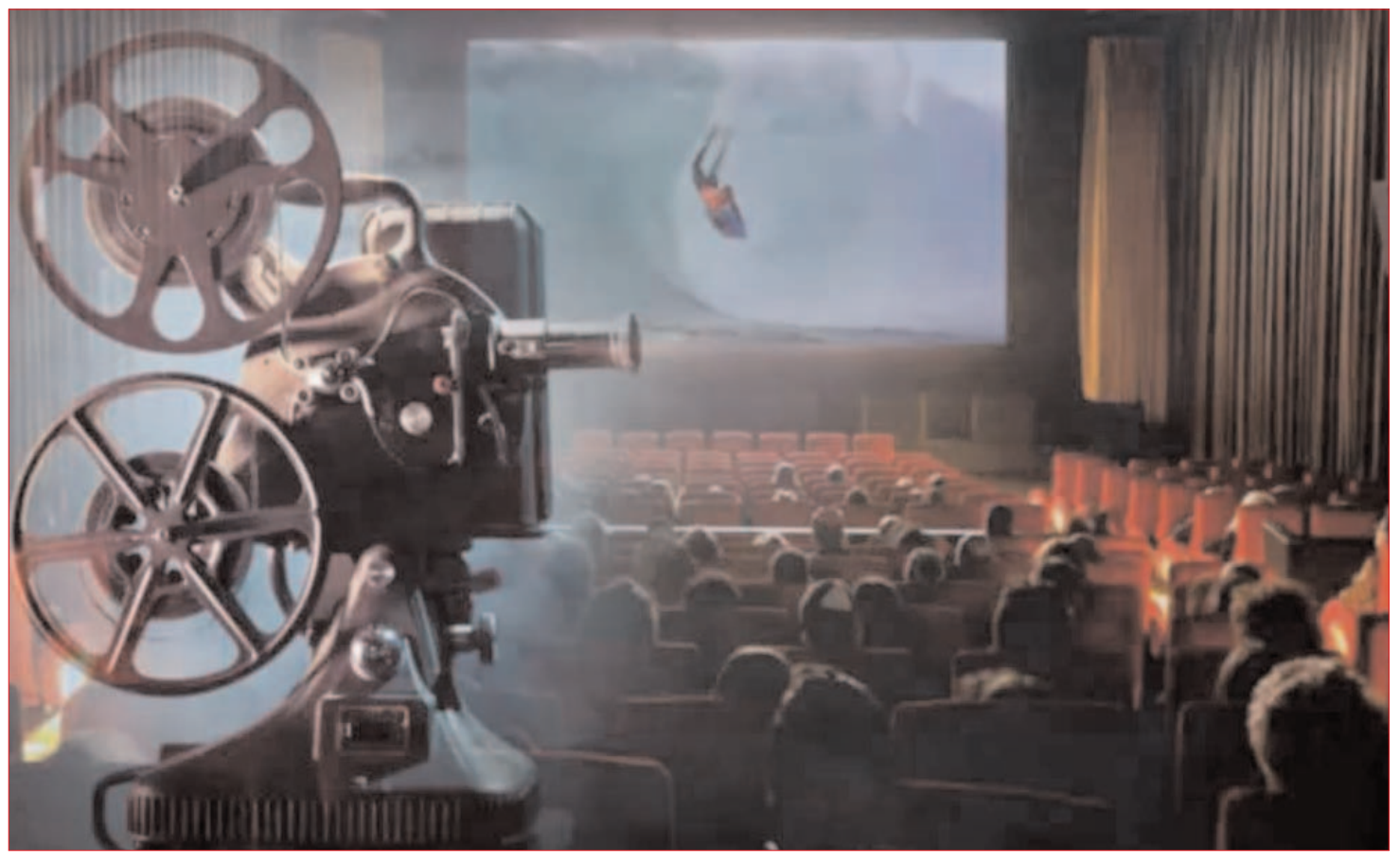
Questo è il cinema, la così detta "settima arte", che, a qualunque latitudine, significa, per gli spettatori, emozioni intense, ricordi e sensazioni vivissime, che hanno accompagnato la vita di grandi e piccoli.

E' qualcosa di intangibile, di immateriale, che rimane nelle menti e nei cuori, e che fa ridere e fa piangere, da' paura o tensione oppure rilassa e concilia il riposo. E nel far questo, aiuta a pensare e crescere. E' questo avviene grazie al cinema come industria. Ma anche e soprattutto grazie al cinema come "luogo", la sala avvolta dal buio, il grande schermo che si illumina all'improvviso. Così parte la magia e… i sogni si materializzano.

Per questo e molto altro, bentornato cinema Iris.

L'interno del cinema Iris ristrutturato

La platea



Il fascino della sala cinematografica

Nuova sede della Confartigianato

Nel rione Superiore di Lauria è tata avviata una nuova realtà che offre una serie di servizi agli operatori

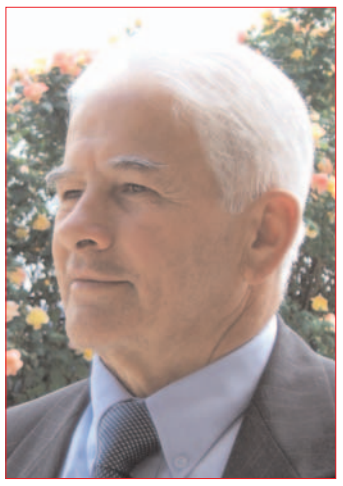
Nelle settimane scorse il centro valnocino ha visto arricchirsi il proprio ventaglio di opportunità per i propri cittadini. Infatti nel rione superiore è possibile avere una serie di servizi messi in campo dalla Confartigianato. In occasione della inaugurazione erano presenti le autorità locali ed il presidente della Confartigianato Antonio Miele. Il settore dell'artigianato è particolarmente significativo a Lauria. Vi è una grande tradizione di maestranze in questo ambito lavorativo ed ovviamente un numero importante di soggetti economici presenti sul territorio.
Nella foto oltre a Miele e Carlomagno, le protagoniste della nuova istituzione: Mary Innecco, Annamaria Rocco e Mara Cascino.

A proposito di San Giovanni Bosco

C'era una volta un bambino che si chiamava Giovanni.
Era un bambino molto buono e devoto.
Avrebbe voluto che tutti i suoi compagni fossero come lui, ma essi non lo volevano ascoltare.
- Non abbiamo tempo - dicevano - dobbiamo giocare.
- Giocare? Ma li faccio giocare io, adesso! - pensò fra sé il nostro Giovannino.
Andò di corsa a casa e poco dopo ritornò con una lunga corda. La tese fra due grossi peri, poi tentò di comminarvici sopra, proprio come un perfetto equilibrista.
- Guarda, guarda che cosa fa Giovannino!
- Andiamo a vedere!
- Bravo! Bravo!
Che fece poi il nostro saltimbanco?
Scese, in fretta e furia, e disse a tutti di pagare il prezzo dello spettacolo a cui avevano assistito.
- Pagare? Ma noi non abbiamo soldi!
- Non avete soldi? Allora dovete ascoltare una preghiera.
E, tratta di tasca la corona, recitò e fece recitare una bella preghiera. Poi riprese, fra la gioia di tutti, il suo spettacolo.

Anna Nicodemo

Inflazione: Una favola senza morale



Fino a poco tempo fa non si poteva accendere la Tv senza sentire parlare di tale argomento, adesso non se ne parla quasi più perché sono intervenuti altri argomenti a focalizzare l'attenzione, dall'arresto di un latitante, al Festival di Sanremo. Ascoltando i vari servizi sull'argomento inflazione, hanno sempre parlato di una percentuale tra l'8 e l'11%.
A questo punto mi chiedo: questi signori dell'Istat dove vanno a fare la spesa? Per motivi che non sto qui ad elencare, mi sono sempre preso di persona le incombenze quotidiane per cui conosco i prezzi. A tal proposito, faccio alcuni esempi di quanto essi siano aumentati. Premetto che il confronto è sempre fatto con i prodotti della stessa marca e nello stesso punto vendita.
Prezzo del pane nella forma più comune (pettatura di 0,5 o 2 Kg), prima costava 70 cent. al kg, oggi euro 2,50. L'aumento è del 47% abbondante! La pasta nella confezione di 500 g prima oscillava tra 29 e 35 centesimi, oggi costa 65-70 centesimi; un'altra qualità sempre da 500 g costava intorno ai 45 centesimi, oggi si è arrivati ai 90 centesimi.
Passiamo all'olio di semi di mais Girasole: costava da 90 centesimi a euro 1,29 al litro, oggi euro 2,69; lo zucchero costava 65 centesimi, oggi euro 1,39; il riso in confezione da 1 kg è passato da euro1,29 a euro 2,69. Sono solo alcuni esempi di generi di prima necessità. Esistono inoltre alcuni espedienti per aumentare i prezzi e trarre in inganno il consumatore. Il cittadino è ignaro e non se ne accorge. Tempo fa fui attratto dal prezzo di una famosa bibita, quando arrivai a casa mi resi conto che il contenuto non era di 1 litro e mezzo ma di 1 litro e 25. Per non tediare i lettori farò solo un altro esempio. Prendiamo in considerazione le scatolette di tonno che un tempo erano di 80 grammi, oggi invece, leggendo meglio, si scopre che sono di 60, 65, 70 e 80 grammi. Ditemi voi se questo non è un modo per trarre in inganno i clienti, perciò mi permetto di invitare i consumatori ad essere molto attenti per non cadere in questi subdoli espedienti che hanno quasi la configurazione di una truffa.

Nicola Renne

Perché i mesi hanno durata diversa?

Fin dalla sua nascita l'uomo ha cercato di dare una spiegazione al tempo, infatti da sempre cerca di capire il suo scorrere, soprattutto per carpirne i segreti. Tutti i popoli hanno dato vita ad un calendario: alcuni lo basavano sul sole, altri sulla luna. Generalmente erano questi i due punti di riferimento, perché erano sempre visibili. Molto spesso erano motivazioni religiose a far sì che si adottassero i calendari: le Chiese ortodosse, per esempio, utilizzano il calendario giuliano, ideato dall'astronomo egizio Sosigene di Alessandria e voluto da Giulio Cesare nel 46 a.C. È un calendario molto simile al nostro, la differenza più grande riguarda la Pasqua, che molto spesso cade in un giorno diverso rispetto al calendario convenzionale. Tutti i paesi appartenenti all'ONU, invece, hanno adottato il calendario gregoriano, quindi è quello a cui ci rifacciamo anche in Italia. Innanzitutto, secondo questo calendario, un anno dura 365 giorni perché è il tempo che la Terra impiega per completare un giro attorno al Sole. In realtà, ci impiega 365 giorni e 6 ore circa, ed è per questo che ogni 4 anni abbiamo un anno bisestile, con Febbraio che dura 29 giorni anziché 28 (6 ore x 4 anni = 24 ore totali, quindi un giorno in più). I mesi non hanno tutti gli stessi giorni perché se provassimo a dividere i 365 giorni dell'anno per i dodici mesi, non riusciremmo ad avere un numero preciso. Avremmo 12 mesi da 30 giorni, con 5 giorni di eccedenza. In passato gli Egizi, per rimediare a questo fatto, avevano stabilito che i mesi sarebbero durati tutti 30 giorni ed aggiungevano quei cinque giorni alla fine dell'anno.
Tuttavia, la motivazione dietro alla durata diversa dei mesi è storica. Ad esempio, Luglio e Agosto, i mesi dedicati a Giulio Cesare e Augusto, sono stati resi più lunghi (di 31 giorni) proprio in loro onore.
Infatti, dal momento che il mese di luglio era per Giulio Cesare e contava 31 giorni, Augusto decise di aumentare la durata del mese per se stesso a 31 giorni. Per ottenere quel giorno in più, lo tolse da Febbraio, che originariamente era di 29 giorni negli anni normali e di 30 giorni in quelli bisestili.
Prima di questo momento il primo giorno dell'anno non era il 1 gennaio, bensì l'1 Marzo. Successivamente, sembra che sia stato spostato a gennaio perché quel mese aveva preso il nome dal dio Giano, il dio degli inizi.

Gerardo Melchionda

Testimonianze

"Non credenti o non credenti ma pensanti o non pensanti"

La presenza entusiasmante del Gen Verde a Lauria in onore di San Giovanni Bosco mette al centro i giovani

Don Luigi Tuzio, parroco di San Giacomo in Lauria, ha organizzato nel fine gennaio scorso una serie di eventi legati a San Giovanni Bosco. In particolare, una serata è stata dedicata all'incontro con il Gen Verde.

Nel 1966, a Loppiano, sulle colline toscane, a pochi chilometri da Firenze, venne consegnata una batteria verde da Chiara Lubich, fondatrice dei focolarini, ad un gruppo di ragazze.

Nacque così il Gen Verde: grinta, gesti e professionalità sono gli ingredienti base per dire alla gente che l'umanità ha ancora e sempre una chance, che si può scegliere la pace contro la guerra, costruire ponti al posto dei muri, proporre il dialogo all'intolleranza.

Da oltre 50 anni il gruppo è in giro per il mondo con più di 1500 spettacoli e concerti.

La band internazionale ha realizzato 70 album prodotti in 9 lingue ed è stata costituita nel tempo da 147 componenti tra musiciste, cantanti, tecniche, attrici e danzatrici. Tanti sono stati i contatti intrecciati con artisti di tutto il mondo per contribuire ad aprire orizzonti e collaborazioni inedite. Non si può poi tralasciare tutta l'offerta formativa rivolta ai giovani, attraverso workshops e corsi specifici di teatro, percussioni, danza e canto.

L'obiettivo del Gen Verde è di dar voce alle persone di questo tempo, ai popoli e alla storia dell'umanità, chiamati a vivere la fraternità universale. A margine della riuscitissima esibizione lauriota abbiamo incontrato una delle componenti del gruppo, la romana Alessandra Pasquali.

Com'è stata l'accoglienza a Lauria?

Molto positiva, abbiamo percepito tanto calore umano. Si nota anche la vivacità della parrocchia.

Lei ha raccontato, davati a tantissime persone la sua esperienza…

Una esperienza in salita. Ho partecipato ad una serie di incontri promossi dai focolarini. Mi hanno sempre colpito la semplicità, la concretezza del messaggio. Il Vangelo vissuto quotidianamente è una sfida che può apparire difficile ma allo stesso tempo è molto bella.

Poi lei ha vissuto l'esperienza della Mariapoli…

Sì, la possibilità di condividere un'esperienza con altre persone che stanno facendo il tuo percorso ti cambia dentro.

Ad un certo punto è arrivato il Gen Verde…

Un'esperienza fantastica, di straordinaria unione. Ti trasforma la vita e permette di leggerti dentro con grande autenticità.

Lei ha preso un impegno molto importante con la Parrocchia di Lauria, pregherà ogni giorno per questa comunità…

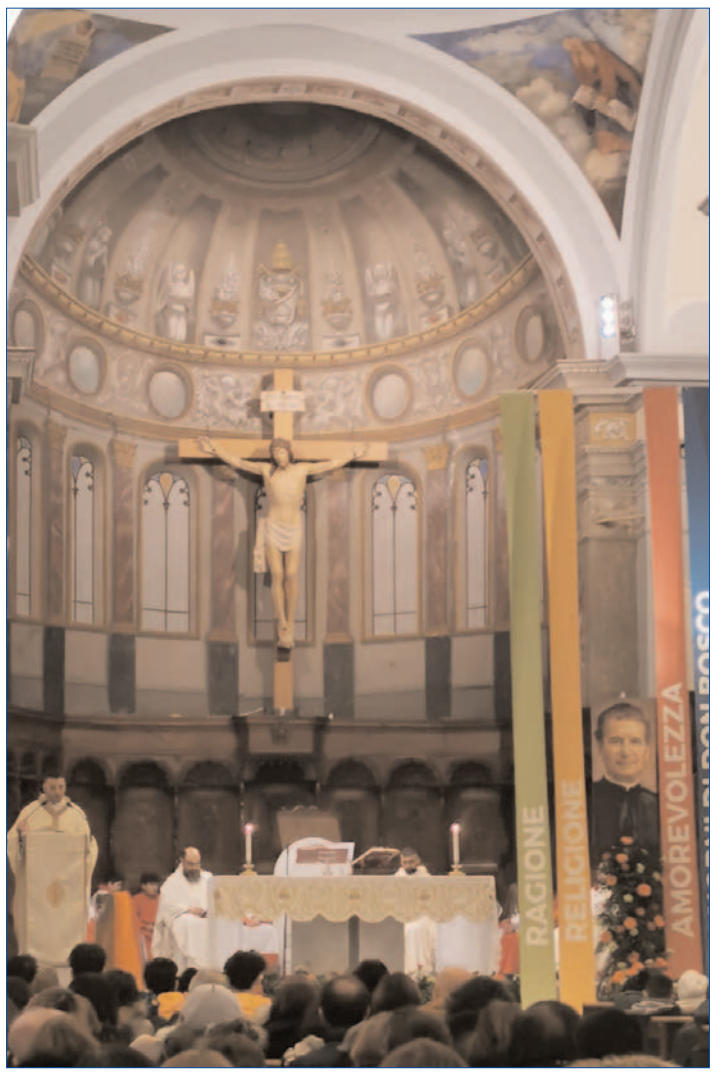
Lo farò, mi ha molto colpito l'umanità che ho trovato…l'accoglienza. Sono davvero felice di essere venuta qui.

Dove vive con il gruppo?

La nostra base operativa è Loppiano in Toscana, poi andiamo dove ci sono i concerti, nel corso dell'anno facciamo tanti incontri. Molto importanti sono anche i laboratori nei quali ci confrontiamo con tanti giovani. Sono particolarmente legata al mondo degli adolescenti. E' una fase delicata per tanti ragazzi che sperimentano gioie ma anche i primi dolori della vita. I giovani vanno aiutati e soprattutto sorretti se vi sono delle difficoltà.

Tornerà a Lauria?

Volentieri!



Don Luigi Tuzio. A destra la fondatrice dei focolarini a Lauria Gina Ielpo

In alto il Gen Verde. Alessandra Pasquali è la terza da sinistra in piedi. Sopra un momento della celebrazione a Lauria in San Giacomo con don Luigi Tuzio che ha organizzato l'evento con il Gen Verde dedicato a San Giovanni Bosco